

Per gli stampatori “da Sabbio”



*Uomini e storie
prima del Museo*



Ottavio Rossi, uno dei primi storici bresciani a mettere in risalto le peculiarità degli abitanti di Sabbio (Sabbio Chiese dopo l'unità d'Italia) nel dedicarsi all' "arte" della stampa dei libri specialmente nei secoli XVI e XVII, nel 1616 così si esprime:

Sabbio è pieno d'huomini sottilissimi, gli quali han per propria e connatural professione il Mestier delle Stamperie de i libri, nel cui essercitio s'impiegano da putti piccioli, & se ne trovano fin fuori d'Italia, gli quali eccellentemente praticando ogni lingua, & ogni natione, si fanno celebri, & cari a tutti i letterati del Mondo.

Il riferimento è eloquente. Coglie assai bene il fenomeno di intere famiglie, partite dalla fine del secolo XV e per tutto il successivo dal paese posto sul Chiese, verso Venezia per "lavorare" nelle stamperie. La splendida città era all'apice della sua "fama culturale" specialmente grazie al contributo dato dai libri che uscivano in abbondanza ed era il principale mercato dell'editoria italiana.

A quel tempo, Sabbio faceva parte della "Quadra di Montagna" della "Magnifica Patria" della Riviera salodiana e parecchi giovani del paese avevano conosciuto il lavoro nelle cartiere lacustri.

Da lavoratori alle dipendenze di altri al ruolo di impresari in proprio il passo è stato breve e veloce.

Gli stampatori, che per comodità chiamiamo "da Sabbio", riferendosi ad un gruppo di famiglie assai conosciute con questa dizione, veri imprenditori per ingegno ed iniziative, da Venezia si sono portati in molte città d'Italia, d'Europa e forse anche nel "Nuovo Mondo", se fosse provata l'origine sabbiense di quel Giovanni Paoli che ha aperta la prima stamperia oltre l'Atlantico, a Città del Messico nel 1539.

PER GLI STAMPATORI "DA SABBIO"
IL QUADERNO / O

Per gli stampatori “da Sabbio”

*Uomini e storie
prima del Museo*

IL QUADERNO / O



a cura del

Comitato scientifico per la memoria e la valorizzazione
degli stampatori di Sabbio Chiese

promosso da

Comune di Sabbio Chiese e Ateneo di Salò onlus

IL QUADERNO / 0

è promosso da



Comune di Sabbio Chiese



Ateneo di Salò onlus

Questa pubblicazione intende raccogliere e condividere con i cittadini di oggi e di domani le riflessioni emerse in seno al gruppo di lavoro dedicato allo studio e alla promozione dei suoi stampatori, per gettare le basi del futuro museo, fucina di idee per la comunità che lo vive.

Comitato scientifico per la memoria e la valorizzazione degli stampatori di Sabbio Chiese

Coordinatore: Claudio Ferremi

Componenti: Alfredo Bonomi, Ennio Ferraglio, Elena Ledda, Flavio Richiedei,
Michela Valotti

Commissione biblioteca comunale

Presidente: Valeria Gagliostro

Segretario: Claudia Monferone

Componenti: Valentina Almici, Sara Ayache, Andrea Baruzzi, Samuele Bianchi, Laura Cerqui, Claudio Ferremi, Davide Franzoni, Silvia Gabrieli, Veruska Ghidinelli, Stefano Guerra, Nadia Jarmouni, Alice Marini, Daniele Morengi, Laura Muru, Federica Pasinetti, David Pasotti, Chiara Tartaglia, Davide Tartaglia, Barbara Vercesi

con il patrocinio di



Comunità Montana
di Valle Sabbia



Sistema Bibliotecario
Nord Est Bresciano

Edizioni Valle Sabbia

ISBN 978-88-97690-30-6

Progetto grafico e impaginazione: Davide Tartaglia

Copyright testi: Alfredo Bonomi, Valeria Gagliostro, Elena Ledda, Flavio Richiedei,
Michela Valotti

Immagine di copertina: marca tipografica di Stefano Nicolini, tratta da Antonino (santo), *Opera di santo Antonino Arcivescovo Fiorentino, utilissima & necessaria alla instruzione delli Sacerdoti, & di qualunque deuota persona laquale desidera sapere vivere Christianamente, & confessarsi bene delli suoi peccati*, Venezia, Stefano da Sabbio, 1539

Indice

Il Museo degli Stampatori “da Sabbio”, un progetto che prende vita <i>di</i> Onorio Luscia	pag. 7
Sabbio e i suoi stampatori, un percorso culturale significativo <i>di</i> Alfredo Bonomi	pag. 9
Per un museo degli stampatori “da Sabbio”... a Sabbio. <i>di</i> Michela Valotti	pag. 19
Come api operose. L’Ateneo di Salò e gli stampatori “da Sabbio” <i>di</i> Elena Ledda	pag. 33
Il libro antico ieri e oggi <i>di</i> Flavio Richiedei.	pag. 47
Incipit <i>di</i> Valeria Gagliostro	pag. 51
Appendice iconografica	pag. 53

Il Museo degli Stampatori “da Sabbio”, un progetto che prende vita

di Onorio Luscia

L'atto che sancisce la nascita di uno spazio destinato a diventare sede del Museo degli Stampatori nel Comune di Sabbio Chiese è ora ufficiale: è il primo passo di un percorso che renderà disponibile alla collettività un significativo patrimonio di volumi antichi, primi veicoli di diffusione della cultura a tutti i livelli e, come tali, testimoni e protagonisti di un'epoca che ha realmente cambiato il mondo.

Alla base della donazione dei locali atti ad ospitare la raccolta c'è il desiderio di creare “un non vasto ma significativo polo culturale”, con l'intenzione di ricostruire la memoria dagli stampatori originari di Sabbio e della loro straordinaria esperienza.

Per realizzare al meglio questo ambizioso – ma fortemente voluto – progetto, è stato costituito, nel 2017, un “Gruppo di lavoro per la memoria e la valorizzazione degli stampatori di Sabbio Chiese” che, attraverso la promozione di eventi atti a presentare e far “scoprire” il prezioso tesoro librario, ha destato l'interesse della comunità culturale Valsabbina (e non solo), ponendo le basi per la creazione del Museo.

Con il passare del tempo l'idea ha acquisito sempre maggiore sostanza, raccogliendo il plauso ed il concreto sostegno dell'Ateneo di Salò, istituzione culturale tra le più longeve dell'intera area benacense, una delle più antiche di Lombardia, Veneto e Trentino.

Oggi, con la pubblicazione di questo “Quaderno zero” degli “Stampatori da Sabbio”, diamo ufficialità pubblica al citato percorso di realizzazione del

Museo, tracciando un quadro sintetico, ma appassionato, del lavoro svolto finora e delle progettualità messe in campo per i mesi a venire.

La strada che ci aspetta è sicuramente lunga e impegnativa, ma l'entusiasmo del gruppo di lavoro, supportato dalla ferma volontà della compagine amministrativa di ridurre il più possibile i tempi di realizzazione, daranno forza ed impulso costanti al progetto, offrendo un ulteriore motivo d'orgoglio per l'intera comunità di Sabbio Chiese.

Sabbio e i suoi stampatori, un percorso culturale significativo

di Alfredo Bonomi

Ottavio Rossi, uno dei primi storici bresciani a mettere in risalto le peculiarità degli abitanti di Sabbio (Sabbio Chiese dopo l'unità d'Italia) nel dedicarsi all'"arte" della stampa dei libri specialmente nei secoli XVI e XVII, nel 1616 così si esprime:

Sabbio è pieno d'huomini sottilissimi, gli quali han per propria e conatural professione il Mestier delle Stamperie de i libri, nel cui essercitio s'impiegano da putti piccioli, & se ne trovano fin fuori d'Italia, gli quali eccellentemente praticando ogni lingua, & ogni natione, si fanno celebri, & cari a tutti i letterati del Mondo.¹

Il riferimento è eloquente. Coglie assai bene il fenomeno di intere famiglie, partite dalla fine del secolo XV e per tutto il successivo dal paese posto sul Chiese, verso Venezia per "lavorare" nelle stamperie. La splendida città era all'apice della sua "fama culturale" specialmente grazie al contributo dato dai libri che uscivano in abbondanza ed era il principale mercato dell'editoria italiana.

A quel tempo, Sabbio faceva parte della "Quadra di Montagna" della "Magnifica Patria" della Riviera salodiana e parecchi giovani del paese avevano conosciuto il lavoro nelle cartiere lacustri.

Da lavoratori alle dipendenze di altri al ruolo di impresari in proprio il passo è stato breve e veloce.

Gli stampatori, che per comodità chiamiamo "da Sabbio", riferendosi ad

un gruppo di famiglie assai conosciute con questa dizione, veri imprenditori per ingegno ed iniziative, da Venezia si sono portati in molte città d'Italia, d'Europa e forse anche nel "Nuovo Mondo", se fosse provata l'origine sabbiense di quel Giovanni Paoli che ha aperta la prima stamperia oltre l'Atlantico, a Città del Messico nel 1539.

Sino ad ora si sa però con precisione che nel corso del 1600 era presente a Sabbio il cognome «Paoli».

Passato il "periodo d'oro", la memoria degli stampatori è andata affievolendosi sia nel paese della loro origine come negli studi specialistici del settore.

A partire dagli ultimi anni del 1800 ha però inizio una serie di studi che indagano sulla vicenda degli stampatori "da Sabbio" e mettono via via in piena luce l'importanza da loro avuta nel settore della stampa e della cultura.

Proprio negli ultimissimi anni del 1800 il dotto Fabio Glissenti in un corposo manoscritto sulla storia della Valle Sabbia rimasto inedito, scrivendo su Sabbio Chiese sottolinea l'importanza degli stampatori:

Ove Sabbio va innanzi

di lunga mano a tutti i paesi della Riviera è nel fervore col quale si diede all'arte tipografica e nel successo che ottenne e nella espansione prodigiosa che le diede. Uno dei primi e più rinomati tipografi fu Vincenzo da Sabbio chiamato dal Comune di Bergamo nel 1557 con altri di diversi paesi. Di questa terra erano pure Pietro Bonibello, uno dei primi tipografi bresciani del sec. XV, Gabriele di Pietro, Ludovico fu Bartolomeo Marucco, G.B. e Giovanni Gelmini, e Gio. Antonio Comincioli, che lavoravano a Salò, a Toscolano e Trento nel sec. XVI; i Nicolini, vera famiglia di tipografi, i quali, divisi in varie diramazioni, dal principio del 1500 per oltre un secolo stamparono in Venezia, in Verona, in Brescia una quantità di opere prodigiose per quei tempi ed apprezzatissime per bellezza di tipi e concezione. Il nome del loro paese nativo era sì caro, che, come il Vincenzo per il primo ricordato, fnirono con l'adottarlo abbandonando il proprio, e sono perciò conosciuti dai bibliografi per Sabbii senz'altro.²

Il Glissenti a p. 24 del suo manoscritto, riferendosi alla "Quadra di Montagna", in nota così si esprime:

Mi corre obbligo di avvertire che trassi le principali notizie su que-

sta parte della Valle Sabbia, da una monografia del compianto Dr. Claudio Fossati, stampata in appendice dal giornale 'La Sentinella bresciana; anno 1895'.

Sabbio era, come già accennato, uno dei paesi della “Quadra di Montagna”, quindi il Fossati aveva messo in rilievo alcuni dati significativi.³

Nel '900, e recentemente, gli studi sull'argomento s'infittiscono con i contributi di Ugo Vaglia, Ennio Sandal, Giuseppe Nova, Ennio Ferraglio, e di parecchi altri.⁴

Gli stampatori escono dal cono d'ombra dove erano rimasti per molti anni.

Progressivamente si viene così a comporre un quadro di nomi, di attività, di spostamenti, di edizioni in numero assai elevato.

L'elenco non è ancora completo, ma a scorgerlo si rimane veramente affascinati.

Veniamo così a conoscere numerose famiglie dedite completamente a quest' «arte rara e preziosa» ed il paese sembra in un periodo della sua storia che lo qualifica per una serie di persone di capacità imprenditoriali, ma soprattutto di fantasia operativa, che nei secoli successivi non ha più avuto. Per questo è importante soffermarsi su questi valligiani “ardimentosi d'ingegno” che si sono distinti in diverse città e che sono stati stimati per le loro capacità.

L'elenco, mentre si procede nella ricerca, diventa sempre più corposo.

I Nicolini “da Sabbio” sono attivi a Venezia, Ferrara, Verona, Brescia, Bergamo, Roma, Poschiavo. I Ventura a Lione e Bergamo, i Gelmini a Trento, i Tini e i Degli Antoni a Milano, i Bericchia a Roma, Campobasso, Messina; i Carampelli a Venezia, dove pure operano i Marucco; i Pelizzari a Piacenza; i Baruzzi nel Veneto e a Brescia. In diverse “piazze commerciali” sono pure presenti i Comincioli, i Comencini ed i Rosa. Sicuramente con nuove ricerche si incontreranno altri stampatori.

Negli ultimi anni il Comune di Sabbio Chiese ha intrapreso una serie di iniziative per valorizzare gli stampatori. A partire dalla pubblicazione nel 2002 del pregevole volume *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, a cura di E. Sandal, le occasioni di incontri e di confronti sulle opere e sul ruolo assunto dagli stampatori si sono infittite. La mostra *Gli stampatori, da Sabbio alla conquista del mondo. Uomini, idee e tecniche tra Cinque e Seicento* promossa e organizzata dal Comune e curata da Michela Valotti nel 2012, in

occasione delle Feste Decennali, ha risvegliato l'attenzione dell'intera comunità, non solo quella locale, su quel fenomeno editoriale che vede gli stampatori sabbiesi protagonisti indiscussi del panorama europeo dell'epoca, come già riconosciuto anche dagli studi più recenti, a livello internazionale.

La mostra è stata corredata da un'agile ed elegante pubblicazione, utile a far conoscere la consistenza bibliografica antica, depositata presso il Comune, ma anche a fornire alcune piste di ricerca su e attorno alla stampa coeva, rispetto all'ambito tecnico, ma anche contenutistico, afferente alle scelte editoriali intraprese. Oltre al catalogo dei libri conservati a Sabbio, il volume presenta saggi di Ennio Ferraglio, Alfredo Bonomi e Michela Valotti.

Da questa tappa, il cammino culturale si è fatto più spedito, denso di proposte e di approfondimenti, e continua tuttora. Dovrebbe portare alla costituzione del *Museo degli stampatori "da Sabbio"* per il quale è già stata individuata la sede.

Alla base di questo percorso c'è stata la manifesta volontà del Comune che, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 15 maggio 2017, avente come oggetto «NOMINA GRUPPO DI LAVORO PER LA MEMORIA E VALORIZZAZIONE DEGLI STAMPATORI DI SABBIO CHIESE, DALLA STORIA AL MUSEO DEL LIBRO ANTICO» ha dato vita al "Comitato stampatori" composto da Alfredo Bonomi, Ennio Ferraglio, Elena Ledda, Flavio Richiedei e Michela Valotti, coordinato dall'assessore alla cultura, Claudio Ferremi.

Le finalità sono ben specificate nella delibera e val la pena di rileggerle:

Promuovere le più opportune iniziative idonee a far conoscere il valore degli stampatori di Sabbio e, più in generale, l'importanza della stampa nei secoli XV, XVI e XVII e del libro nel contesto dei moderni mezzi di comunicazione.

Organizzare, con cadenza annuale, un "incontro di studio" su "gli stampatori di libri", coinvolgendo in primo luogo, oltre gli studiosi ed il "mondo accademico", la realtà scolastica e culturale locale.

Delineare un percorso che, pur nelle tempistiche che si renderanno necessarie, coinvolga le diverse istituzioni intorno al progetto di apertura a Sabbio del "Museo del libro antico", concepito però con modalità adatte alle necessità dell'odierna società e che coinvolga il "mondo della didattica", i giovani delle scuole sul valore del libro e delle carte

come “fucina della storia e del sapere”, con l’intento di far di Sabbio, nel rispetto della sua tradizione in questo campo, un “polo museale” del libro antico, che si colleghi dinamicamente con le diverse realtà già attive nel settore.

Tutto ciò per arricchire la Valle Sabbia di una opportunità culturale di qualità che si saldi efficacemente ad una sua tradizione, dove la manualità e le idee nel lontano 1500 hanno “messo le ali” ad un artigiano che, con la forza dell’innovazione, ha saputo imporsi in un contesto umano e variegato.⁵

A queste finalità si è riferito il “Comitato Stampatori” nella programmazione culturale sin qui attuata. L’obiettivo di far conoscere questi artefici della cultura è accompagnato da quello di far “parlare i libri antichi” nell’attualità attraverso incontri ed iniziative che pongano il libro al centro di un più vasto ambito culturale ed educativo. La presenza nel Comitato della Presidente dell’Ateneo di Salò, dott.ssa Ledda, sta proprio a significare un ambito di azione a vasto raggio.

Come già accennato, il percorso culturale ha già posto “tasselli significativi” che sono state “occasioni di cultura” rigorose e ben documentate.

Vengono qui richiamate, perché sono elementi di riflessione e di stimolo per continuare oltre.

In particolare, l’11 novembre 2017 si è tenuta una giornata di studi dal titolo “*Arte veramente rara, stupenda & miracolosa*”. *Gli stampatori da Sabbio: un’avventura intellettuale, un progetto di valorizzazione* che ha visto, nella mattinata, gli interventi di Cesare De Michelis, Giuseppe Nova, Michela Valotti e, nel pomeriggio, l’attivazione di percorsi guidati e di laboratori sui temi della stampa tipografica e della produzione della carta, condotti da Flavio Richiedei e Michela Valotti, in collaborazione con il Museo della Carta-Valle delle Cartiere di Toscolano.

A seguire, il 19 maggio 2018, un altro seminario di studio dedicato allo *Stampar musica tra 1500 e 1600. Note inedite sui “da Sabbio”* che ha coinvolto Marco Bizzarini e Chiara Bianchi, oltre ai *Cantores Silentii* diretti dal maestro Ruggero del Silenzio, presentati da Elena Ledda.

Il 26 ottobre 2019 è stata la volta del seminario di studio “*Bello son io, et di bellezze sempre fui amico*”. *Lo stampatore Niccolò Bascarini, da Pavone a Venezia* che ha coinvolto Alfredo Bonomi, Flavio Richiedei, Michela Valotti,

gli studenti della classe III B dell’I.C. “A. Belli” di Sabbio Chiese e Luciano Faverezani (Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Brescia).⁶

A questo intervento avrebbe dovuto seguire, il 6 giugno 2020, un appuntamento sulla produzione editoriale degli stampatori “da Sabbio” nell’ambito scientifico, stante il fecondo legame di Niccolò Tartaglia con i Nicolini, con il Bascarini e, alla fine della sua biografia, con Curzio Troiano da Navono.

In particolare, era stata avviata una collaborazione, già in parte sondata, con la Biblioteca “C. Viganò” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Erano stati interpellati per l’occasione Pier Angelo Goffi, responsabile della biblioteca, e Alfredo Marzocchi, professore ordinario e responsabile del Dipartimento di Matematica e Fisica “N. Tartaglia” dell’Università Cattolica, sede di Brescia.

Erano inoltre stati già presi contatti con il Prof. Mario Piotti, autore di un lavoro di ricerca sul lessico scientifico del Tartaglia. Il raccordo con l’Istituto Superiore di Valle “G. Perlasca” di Idro avrebbe reso fruibile l’evento anche agli studenti del Liceo Scientifico di quell’Istituto.

Purtroppo, l’emergenza sanitaria a seguito della pandemia da Covid-19, ha vanificato la struttura del progetto che sarà ripreso quando le condizioni sanitarie lo permetteranno.

A fianco dell’attività culturale di divulgazione, con annessa presentazione, di volta in volta, dei volumi conservati presso il fondo comunale, era parso utile avviare una collana di “Quaderni”, piccoli nel formato, ma non nella sostanza dei contenuti, finalizzati a lasciar traccia delle riflessioni proposte e condivise all’interno dei seminari.

Ma sono seguiti mesi di “silenzio di convegni” a causa della pandemia.

Non hanno però significato “silenzio di impegno”, come dimostra l’uscita di questo “Quaderno degli stampatori”, il primo di una serie che si spera possa continuare.

Note

¹ Cfr. O. ROSSI, *Le memorie bresciane. Opera istorica et simbolica*, Brescia, per Bartolomeo Fontana, 1616, p. 216.

OTTAVIO ROSSI (Brescia, 26 luglio 1570 - 28 settembre 1630). Appassionato agli studi fin da fanciullo, apprese tra l'altro le lingue latina e greca. Si addottorò in Filosofia all'Università di Padova. Dal 1600 al 1608 fu a Roma ed entrò in contatto con molti eruditi in archeologia ed antiquariato. Ritornato a Brescia concretizzò la sua passione storica ed archeologica pubblicando nel 1616 una illustrazione dei monumenti romani esistenti in città in *Memorie bresciane* stampato da Bartolomeo Fontana. Il Mommsen è stato piuttosto critico sulla produzione archeologica del Rossi, considerandola carente di rigore scientifico e spesso fantasiosa. Sempre con lo stampatore Fontana, il Rossi fece uscire il grosso volume *Elogi storici di Bresciani illustri. Teatro di Ottavio Rossi* che Paolo Guerrini ha considerato il primo dizionario biografico di bresciani illustri. Sono seguite molte altre opere, alcune pubblicate ed altre rimaste inedite. Molto attivo nella vita culturale cittadina, purtroppo indirettamente, pur essendo di carattere mite, spesso si è trovato coinvolto in faide, assai usuali nei primi decenni del 1600 tra le potenti famiglie nobiliari bresciane.

² Cfr. F. GLISSENTI, manoscritto inedito (senza data), di pagine 328, redatto con ogni probabilità negli ultimi anni del 1800 e nei primissimi del 1900, Brescia, biblioteca del Dott. Alberto Vaglia, p. 50.

FABIO GLISSENTI (Brescia, 27 agosto 1852 - Cortine di Nave, 14 maggio 1925), di antica famiglia vestonese. Laureatosi a Padova in Legge nel 1875, fu direttore dell'Archivio di Stato di Brescia dal 1898 al 1920. Socio dell'Ateneo di Brescia dal 1893, ne fu vicepresidente dal 22 dicembre 1901 e segretario dal 1902 al marzo 1925.

In questi anni fu fecondo di pubblicazioni. All'Ateneo dedicò molti dei suoi scritti storici, curati con meticolosità e con costante riferimento alle fonti. Assai apprezzata la sua conferenza tenuta al Teatro Sociale di Brescia il 1 aprile 1907, a titolo *Una Corsa in Valle Sabbia*, pubblicata dalla Tipografia Lenghi e C. di Brescia nel giugno 1907. Nel 1896, in occasione dell'inaugurazione della Villa Bertelli costruita vicino ai ruderi della rocca di Nozza, diede alle stampe, con veste tipografica molto elegante, *La Rocca di Nozza*.

Tra i molti suoi lavori c'è una preziosità ancora inedita. È quel manoscritto al quale ho potuto attingere, grazie alla cortese disponibilità del Dr. Alberto Vaglia. È una storia della Valle Sabbia suggerita al Glissentini dal Comm. Achille Bertelli. L'autore lo ricorda nella prefazione con queste parole: «dietro invito dell'egregio amico mio comm. Achille Bertelli mi posi all'opera tanto più che le storie precedenti della Valle si fondano per la più sopra leggende e tradizioni spesso traviate». Non è nota la causa della mancata pubblicazione di un lavoro così impegnativo.

³ CLAUDIO FOSSATI (Toscolano, 1 ottobre 1823 - Brescia, 13 febbraio 1895) compì i primi studi a Salò e a Desenzano. Si laureò all'Università di Pavia e fu notaio in Toscolano. Venne eletto, molto giovane, consigliere comunale e poco dopo, nel 1867, Sindaco di Toscolano, carica che tenne per più di vent'anni. Fu consigliere del Comune di Salò, consigliere provinciale per il mandamento di Gargnano. Nel 1871, con il rag. Giuseppe Ferrari si faceva promotore di una società per la ferrovia Brescia-Trento. Fornito di solida cultura, si dedicò anche agli studi di storia locale. Raccolse documenti, edizioni rare specie delle tipografie di

Toscolano, oggetti d'arte, monete, medaglie, ecc. Fu socio dell'Ateneo di Brescia; fu inoltre presidente della Società di Mutuo Soccorso di Toscolano. Lasciò manoscritta una storia di Toscolano che poi venne sviluppata dal figlio Donato.

⁴ Cfr. U. BARONCELLI, *La stampa nella Riviera Bresciana del Garda nei secoli XV e XVI*, Edizioni dell'Ateneo di Salò nel IV centenario della sua fondazione 1564-1964, Fratelli Geroldi, Brescia, 1964; U. VAGLIA, *I Da Sabbio stampatori in Brescia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1973», 1974, pp. 59-87; IDEM, *Stampatori e tipografi di famiglie originarie della Valle Sabbia* (Collana: «Galleria Valsabbina»), Lions Club Valsabbia, s.l., 1983; E. FERRAGLIO, *I Gelmini da Sabbio stampatori in Trento (sec. XVI)*, in «Civis, studi e testi», n. 22, 1998, pp. 79-96; *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, a cura di Ennio Sandal, Grafo, Brescia, 2002; E. SANDAL, *Scrittura devota ed editoria religiosa nella bottega dei Nicolini da Sabbio* in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2004», 2004, pp. 247-277; G. NOVA, *Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Cinquecento*, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia, 2000; IDEM, *Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Seicento*, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia, 2005; G. SAVOLDELLI, *Comino Ventura - annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, MMXI; *Gli stampatori da Sabbio alla conquista del mondo. Uomini, idee e tecniche tra Cinque e Seicento*, a cura di M. Valotti (con testi di A. Bonomi, E. Ferraglio, M. Valotti), Comune di Sabbio Chiese; Bolis Edizioni, Sabbio Chiese; Bergamo, 2012; A. BONOMI, *Considerazioni a margine di una mostra*, in *Pagine preziose in biblioteca*, Comune di Vobarno, Assessorato alla cultura, Biblioteca Comunale, Vobarno, 2016.

⁵ Cfr. *Deliberazione del Consiglio Comunale di Sabbio Chiese*, n. 23 del 15 maggio 2017: «NOMINA GRUPPO DI LAVORO PER LA MEMORIA E LA VALORIZZAZIONE DEGLI STAMPATORI DI SABBIO CHIESE, DALLA STORIA AL MUSEO DEL LIBRO ANTICO».

⁶ Durante la preparazione del Convegno del 26 ottobre 2019, dal titolo «*Bello son io, et di bellezze sempre fui amico*». *Lo stampatore Niccolò Bascarini, da Pavone a Venezia* erano sorti molti dubbi sul paese d'origine dello stampatore. Gli storici che si erano precedentemente interessati degli stampatori di Sabbio, lo ritenevano nato nella piccola frazione di Pavone, in verità in maniera un po' generica.

La precisazione riportata nel libro di Pedanius Dioscorides «stampato in Venetia per Nicolo de Bascarini da Pavone di Brescia, il mese d'Ottobre 1544» apparve chiara per sciogliere i dubbi. Non poteva trattarsi di Pavone di Sabbio per due motivi. Il primo perché non si sarebbe citata una piccola frazione, ma il Comune e quindi Sabbio. Il secondo perché si sarebbe specificato che era della «Riviera» essendo Sabbio a quel tempo nella «Quadra di Montagna» della «Magnifica Patria». Michela Valotti, partendo da queste considerazioni e da altri spunti, prese contatto con la Direzione dell'Archivio di Stato di Venezia, la quale celermente rispose dando la piena disponibilità ad indicare le fonti archivistiche che potevano essere utili per risolvere la questione.

Intanto però il convegno era alle porte e si pensò di attuare quanto programmato anche perché, indipendentemente dal luogo d'origine, Niccolò Bascarini ha stampato bellissime opere. Non si mancò comunque, in sede di convegno, di accennare al dubbio rimandando l'approfondimento ad ulteriori ricerche.

Successivamente il prof. Severino Bertini con una precisa ed esauriente ricerca ha trovato e pubblicato i documenti che dimostrano che lo stampatore Nicolò Bascarini era di famiglia originaria di Pavone nel “territorio” bresciano, oggi noto come Pavone Mella.

Cfr. a questo riguardo S. BERTINI, *“Infermo per vecchiezza, amorevolezze me bano usato”*. *Lo stampatore Nicolò Bascarini a Venezia*, in «Misinta», anno XXVII, n. 53, giugno 2020, pp. 29-39.

Per un museo degli stampatori “da Sabbio”... a Sabbio

di Michela Valotti

Cultural heritage is the fabric of our lives and societies.

(https://ec.europa.eu/culture/european-year-cultural-heritage-2018_it)

1. Il museo oggi: idea e forma nella/della complessità

Nel 2018 l'Unione Europea ha inaugurato le celebrazioni del “patrimonio culturale”, «struttura delle nostre vite e delle nostre società», a rimarcare la necessità di una coesione, in termini di identità culturale, del continente. Interessante, per il discorso che stiamo avviando, la declinazione semantica del termine anglosassone “fabric”, traducibile, in prima battuta, come “tessuto”.

Entrata a pieno regime nel lessico museologico contemporaneo, l'accezione di patrimonio culturale ribadisce il superamento della nozione di museo-tempio, contenitore esclusivo di capolavori, per rappresentare, piuttosto, quel coacervo, multiforme e complesso, di testimonianze materiali (e immateriali), prodotte da una civiltà.

Il processo che ha condotto alla nascita del museo, e prima ancora, dell'idea che lo sostanzia, qui riesumato nei suoi snodi cruciali, affonda le radici nella modernità, quella *rivoluzionaria* che ha caratterizzato il passaggio tra Sette e Ottocento, scandito dalla nascita del Louvre, ma prima ancora incubato nell'istituzione del Pio Clementino a Roma o del British Museum a Londra, per opera di Sir Hans Sloane¹.

Il luogo delle Muse, figlie di Zeus e di Mnemosine, la Memoria, non è più allora appannaggio di pochi eletti: l'apertura al pubblico, l'accesso ai percorsi espositivi da parte dei visitatori garantisce da questo momento il godimento

“democratico” della collezione, fuori dall’*bortus conclusus* tanto dello studio-lo principesco che della *wunderkammer* barocca. Criteri scientifici sottendono allestimenti pensati per il visitatore, secondo un orientamento divulgativo che non può prescindere dal dialogo con il contesto e con chi lo abita.

Il nesso tra patrimonio e territorio intreccia il suo itinerario, nell’Ottocento, con quel processo storico che conduce i romantici all’idea moderna di *nazione*, la cui identità passa, anche, attraverso il museo, fulcro della memoria collettiva.

Se è vero che i futuristi, nel reboante fermento avanguardistico, prefigurano una palingenesi universale, che fa piazza pulita di biblioteche e musei, e di tutto quel ciarpame accademico in essi contenuto, le due guerre mondiali segnano un punto di non ritorno, costringendo le nazioni a fare i conti, oltre che con la perdita di vite umane, con la distruzione dei monumenti e delle opere d’arte di città storiche, ferite dai bombardamenti. La *Convenzione dell’Aja*, nel 1954, firmata da 37 stati per tutelare i beni culturali in caso di conflitto armato, non ha impedito, tuttavia, in tempi e in luoghi più vicini a noi, che le insurrezioni indipendentiste esplose in seno alla Jugoslavia post titina, intaccassero, ancora, il ponte di Mostar o la biblioteca di Sarajevo.

Un contributo di fondamentale importanza alla discussione viene offerto, in Italia, dalla Commissione parlamentare che prende il nome dal suo presidente, Francesco Franceschini (1964-66), cui dobbiamo, nelle note dichiarazioni, l’assunzione del termine «bene culturale» – già introdotto a L’Aja – in riferimento ad ogni «testimonianza materiale avente valore di civiltà»: un passaggio non di poco conto che supera l’edulcorata visione di un’ormai desueta idea di piacevolezza, per affrontare il più complesso discorso del “patrimonio culturale”, in cui sono contemplati tanto l’attrezzo contadino quanto la scultura del Bernini. I tempi sono maturi, a livello internazionale, per allargare l’orizzonte delle “belle arti” e valorizzare, semmai, gli aspetti legati alle tecniche, ai saperi, al contesto ecc.

Senza entrare nel merito di una specifica disquisizione sul mutato “giudizio di valore” assegnato all’opera d’arte, risulta comunque chiaro che il campo di interesse è ormai ampio e accoglie, anche sulla scorta del rinnovato *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (2004), i materiali fotografici e cinematografici, oltre che i mezzi di trasporto.

I recenti Museo del Santino o del Cavatappi, ma anche il Museo della Mente o dell’Empatia hanno, nel frattempo, squarciato improvvisamente il

velo su un’urgenza “culturale” che, da un lato, punta alla valorizzazione di oggetti appartenenti ad un collezionismo sempre più specialistico, dall’altro si aggrappa tenacemente alla finalità di tutelare le idee, oltre alle cose, aprendo così il museo ad una dimensione prioritariamente “relazionale” con il qui e ora, chiamata a porre argomenti di riflessione che pertengono alla sfera valoriale condivisa dalla collettività².

Il museo, d’altro canto, non è più solo il luogo deputato alla cura delle collezioni, ma è anche, e soprattutto, un “luogo educativo”, a trecentosessantasei gradi, per un apprendimento lungo tutto l’arco della vita. L’esperienza diretta dell’oggetto – da vedere e toccare e sentire – orienta, almeno da una trentina d’anni, il raccordo con i diversi pubblici che vi accedono.

L’ICOM, International Council of Museums, sorto già nel 1946 in seno all’Unesco, costituisce ancora oggi, alle soglie del terzo millennio, il riferimento più titolato della museologia internazionale. La definizione di museo, condivisa nella conferenza di Seoul nel 2007, prefigura il ruolo e la funzione del museo contemporaneo, fornendo prospettive progettuali e operative di ampio respiro: «il Museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell’uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto». Una definizione che, non a caso, è in corso di “aggiornamento”, come proposto dal gruppo di lavoro nazionale che, recentemente, ne ha proposto un ripensamento, anche alla luce degli obiettivi di Agenda 2030³.

È la storia che ne guida i percorsi di ricerca e di allestimento, con una marcata propensione alla territorialità – “cultura” deriva dal latino “colère”, “coltivare” – a scandire una traiettoria che dal museo-tempio procede ora verso il museo per l’*edutainment*, neologismo coniato per indicare la commistione tra educazione e intrattenimento.

2. Le ragioni di un museo (oggi) in Valle Sabbia

L’attenzione accordata dalla municipalità sabbiese alle proprie radici, in particolare alle origini e allo sviluppo della feconda stagione degli stampatori locali che da Sabbio si mossero per conquistare i mercati editoriali più prestigiosi dell’epoca, da Venezia a Roma, Napoli, Messina, ma pure Oltralpe e, secondo alcuni storici, anche nel Nuovo Mondo, si è concretizzata in una serie

di iniziative culturali di raro pregio, già descritte, nel dettaglio, da Alfredo Bonomi a introduzione del presente quaderno. Valgano, fra tutte, la pubblicazione del volume curato da Ennio Sandal, *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini* (Sabbio Chiese - Brescia; Comune di Sabbio Chiese - Grafo, 2002) e la mostra (corredata di relativo catalogo) allestita presso il Santuario della Madonna della Rocca in occasione delle ultime Feste Decennali (2012)⁴.

In occasione dell'inaugurazione della succitata esposizione delle opere degli stampatori valsabbini, chi scrive si augurava che questo ricco patrimonio materiale (i libri) e immateriale (le idee e le esperienze) venisse adeguatamente preservato, ma anche tramandato alle giovani generazioni, per trarne spunti di conoscenza, ma anche di riflessione sulla storia passata e futura.

L'opportunità di un primo raccordo, ad esempio, con l'istituzione scolastica locale, si è concretizzata, fin da subito, nella progettazione di visite interattive al patrimonio bibliografico conservato presso il Municipio, offerte, in prima battuta, agli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "A. Belli". Ancora, nel biennio 2018-19, un progetto didattico più ampio, dal titolo *Grafie in erba. Dal segno al testo, tra storia e creatività*, ideato e condotto da chi scrive⁵, ha permesso di affrontare il più ampio percorso che, dalla tradizione manoscritta del codice medioevale, conduce alla moderna stampa a caratteri mobili, vera "rivoluzione", come ha ben sottolineato una recente esposizione internazionale⁶.

Dal territorio – e dai cittadini che lo abitano - al museo, dunque, ancor prima che ne venga configurata e istituzionalizzata la fondazione. Perché il patrimonio del territorio "è" del territorio, indipendentemente dal contenitore che lo conserva. Sottile disquisizione, che consente di aprire piste di ricerca più ampie, che afferiscono al recente dibattito sull'*audience engagement* dei musei, cioè sulla capacità delle istituzioni culturali di attivare energie e risorse umane, sollecitando la partecipazione della comunità che le vive⁷.

Il titolo del presente paragrafo sa di provocazione, non tanto (o non solo) per la piccola comunità valsabbina, ma per l'uomo del XXI secolo, cittadino del "villaggio globale" che, pur nel contesto di una profonda rivisitazione sociologica del concetto di museo, si trova ancora nella condizione di riflettere sul senso (e sullo scopo) di un'idea, il museo, che per secoli è rimasta confinata sull'acropoli del sapere elitario.

C'è da chiedersi, in sintesi, che senso abbia dar vita ad un museo che, tutto-

ra, nell’immaginario dei più, odora di “muffa”, secondo un concetto non del tutto superato che assomma il museo ad un tempio, accessibile a pochi eletti. In realtà la museologia contemporanea, che si sostanzia delle indicazioni dell’I-COM, ma anche delle esperienze dei Paesi del nord Europa e d’Oltreoceano, ha da tempo “svecchiato” il museo, per farne un luogo non solo di conservazione e ricerca, ma anche di socializzazione per le vecchie e nuove generazioni; un “luogo educativo”, dove apprendere secondo il metodo *hands-on*; uno spazio in cui condividere un’esperienza che favorisca il benessere psico-fisico.

Ecco allora che, anche in un limitato territorio della provincia bresciana, dove non sono molte le occasioni di aggiornamento culturale, l’allestimento di un “nuovo” museo costituisce prima di tutto una sfida. Il museo sarà “nuovo”, perché prima non c’era, ma dovrà essere “nuovo”, soprattutto, perché potrà/dovrà rappresentare una vera “officina” di idee innovative che, oggi, non ha bisogno di grandi spazi e nemmeno di ampie dotazioni economiche.

Il sostrato valligiano del Sistema Museale della Valle Sabbia - che sta attraversando, in questi anni, una difficile congiuntura storica - ne rappresenta lo sfondo ideale, quale testimonianza di uno sforzo comune che, pur nella latitanza attuale di energie e investimenti, indica la rotta, oltre che segnare il perimetro. E Sabbio Chiese, per la Valle Sabbia, è qualcosa di più. Per la sua posizione strategica, lungo l’asse viario principale, a metà strada tra il lago di Garda e il lago d’Idro; per la sua stratificazione culturale, condensata in quel raro gioiello architettonico che è la Rocca.

Perché allora non fare, proprio di Sabbio Chiese, uno snodo significativo del turismo culturale provinciale?

Una sfida anche questa, che suggerisce raccordi importanti, non solo con il Sistema Museale valsabbino, ma anche con realtà vicine per contiguità di contenuti, come la Valle delle Cartiere a Toscolano, nella prospettiva di avviare una rete proficua di scambi di idee ed energie.

3. Quale museo per gli stampatori “da Sabbio” (allora)?

I recenti dibattiti mediatici esaltano il duello fra libro cartaceo e *e-book*, decretando il *de profundis* per il primo che verrà (in un futuro non troppo lontano) annientato dalla versione digitale⁸. “Letta” ad un livello più profondo, la disputa nasconde, in realtà, il più generalizzato disinteresse, degli Italiani in particolare, verso il consumo di informazioni.

Per converso, pur senza demonizzare i nuovi strumenti informatici che consentono un accesso più veloce e interattivo alla conoscenza, è un dato di fatto che l'apprendimento, anche scolastico, risulta più efficace sulla carta stampata che non sulle piattaforme digitali. E allora? Un museo del libro (antico) risulterà anacronistico fin dal suo nascere?

La domanda (retorica) pone alla ribalta, in realtà, l'urgenza di una riflessione più profonda sulle modalità di comunicazione che un museo oggi, non solo quello che espone libri, può e deve offrire. È innegabile, infatti, che il progresso tecnologico avanza nella direzione della cultura digitale, di cui sarà opportuno tener conto se si vuole superare l'idea del museo-tempio, scrigno prezioso e inavvicinabile ad un mondo che fu, nostalgicamente rievocato.

Un museo che comunica, oggi, è un museo che fa emergere idee, oltre le cose, che "squaderna" prospettive oltre i confini locali/localistici, per avviare un dialogo col presente, in un sistema di relazioni col territorio e con chi lo abita. Non un museo dunque dedito solo alla conservazione, ma interprete del suo tempo, dei bisogni di una società in continuo cambiamento.

Mostre, letture, presentazioni, *stage*, concorsi potranno arricchirne l'offerta culturale. La fruizione del patrimonio esposto sarà condotta secondo le più aggiornate strategie della mediazione museale, non limitandosi dunque alla visita guidata tradizionale, ma strutturando percorsi a tema e laboratori che prevedano anche la possibilità di utilizzare, oltre alla carta e alla penna, il tablet o lo smartphone. Un museo per tutti e di tutti, secondo una proposta articolata che potrà prevedere mostre storiche – ad esempio di illustratori di libri, oppure di libri d'artista – ma anche di arte contemporanea, con un occhio di riguardo agli artisti che hanno lavorato con e sul supporto cartaceo; infine, convegni e conferenze, utili ad approfondire alcuni aspetti del patrimonio librario conservato.

Il raccordo con le istituzioni pubbliche e private del territorio, comprese scuole e università, favorirà uno scambio vivo, dando vita ad un circolo virtuoso di idee.

4. Musei a confronto tra carta, libri e caratteri mobili

Un'esplorazione sommaria, almeno sul territorio nazionale, ha evidenziato la rarità di musei che si occupano di libri antichi. Per lo più relegati nei fondi storici delle biblioteche pubbliche, i libri antichi sono difficilmente protagonisti di esposizioni permanenti, più facilmente presenti nelle vetrine degli antiquari.

Più frequente il caso di Musei della Carta (uno fra tutti, quello di Fabriano, in provincia di Ancona, www.museodellacarta.com) e della Stampa (si veda il noto caso di Soncino, in provincia di Cremona, www.proloco-soncino.it/casastampatori.php) ampiamente diffusi sul territorio italiano, da Artogne, in Val Camonica, a Lodi e Torino, fino al Museo Bodoniano di Parma, il più antico per fondazione (www.museobodoniano.it).

Per il caso sabbiese, si prefigura fin da subito, la stringente contiguità tematica, in particolare, con la realtà gardesana della Valle delle Cartiere di Toscolano (www.valledellecartiere.it). Si tratterebbe, nello specifico, della possibilità di agganciare un museo unico nel suo genere, allestito all'interno di un'antica cartiera. Il collegamento fra la Valle ed il Lago consentirebbe di attivare un percorso coordinato attorno al mondo del libro, in un territorio che vede l'afflusso di un notevole quantitativo di turisti. Senza dimenticare i fondi storici conservati presso l'Ateneo di Salò o la Fondazione Ugo da Como di Lonato.

Si segnala, infine, l'impegno dell'Associazione Italiana dei Musei della Carta e della Stampa (www.aimsc.it) che opera a livello nazionale, promuovendo soprattutto momenti di condivisione su temi di interesse comune e dell'AEPM, Association of European Printing Museum (www.aepm.eu), la cui missione è quella... «to encourage the sharing of knowledge, experience, initiatives, and resources in all fields of the graphic arts as they have been practised from the time of Gutenberg until the present day».

A livello europeo si citano, almeno, i casi del Gutenberg Museum di Magenza (www.gutenberg-museum.de); di Anversa, col Museum Plantin-Moretus (www.museumplantinmoretus.be) e della sezione dedicata all'interno del Victoria and Albert Museum di Londra (www.vam.ac.uk) che si caratterizzano per innovazione comunicativa e ricchezza di iniziative. La Francia, forte di una lunga storia editoriale – basti pensare alla tradizione tipografica lionese – annovera più di una realtà museale dedicata a l'*imprimerie*, dall'AMI, Atelier-Musée de l'imprimerie di Malesherbes (<http://a-mi.fr/>) all'Atelier du livre d'art et de l'estampe / Imprimerie nationale di Parigi (www.atelierdulivre.fr).

5. Per concludere

Se è vero che un museo non si può improvvisare dall'oggi al domani e nemmeno lo si può recludere in spazi non idonei all'accoglienza dei diversi pubblici che vi afferiranno, è pur vero che la visibilità del ricco patrimonio

bibliografico comunale può essere costruita passo passo e resa disponibile per gradi.

Molte delle iniziative culturali appena suggerite "su" e "intorno" al libro possono trovare la loro giusta collocazione anche "fuori" dal museo.

Importante è la definizione progettuale degli obiettivi da raggiungere, perseguibili solo attraverso un itinerario fatto di energie concrete e raccordi interistituzionali.

APPENDICE

Il patrimonio librario del Comune di Sabbio Chiese. Il catalogo

1530, gennaio

Euthymius Zigabenus, *Euthymii Monachi Zigaboni commentationes in omnes psalmos de graeco in latinum conversae per...*, Verona, Stefano Nicolini e Fratelli

1532, aprile

Ioannes de Sacrobosco, *Liber Ioannis de Sacro Busto, de Sphaera. Addita est praefatio in eu[n]dem librum Philippi Mel. ad Simonem Grineum*, Venezia, Melchiorre Sessa / Giovanni Antonio e Fratelli da Sabbio (nel frontespizio e nel *colophon*: in cornice a girali vegetali gatto con in bocca il topo sormontato da corona e iniziali M [elchiorre] S [essa])

1534

[Bernardino Daniello, *La Poetica di Bernardino Daniello lucchese*], Venezia, Giovanni Antonio Nicolini

[Cristoforo Fiorentino, *Il primo Libro de reali de m. Cristoforo Fiorentino detto Altissimo poeta laureato cantato da lui all'improvviso, nuovamente venuto in luce*], Venezia, Giovanni Antonio Nicolini (nel *colophon*: in cornice rettangolare allegoria della Carità con la borsa delle elemosine e della Fede con calice; le Virtù reggono ghirlanda di alloro che contiene croce uncinata)

1535, ottobre

Marcus Iunianus Iustinus, *Giustino historiographo clarissimo, nelle Historie di Trogo Pompeo, Nuovamente in lingua Tosca tradotto, & con somma diligenza, & cura stampato*, Venezia, Pietro Nicolini

1537, febbraio

Francesco Petrarca, *Il Petrarca Con la sua vita novamente aggiunta*, Venezia, Andrea Arrivabene / Pietro Nicolini

1545, 10 gennaio

Dionigi di Alicarnasso, Francesco Venturi, *Dionisio Halicarnaseo delle cose antiche della Città di Roma. Tradotto in Toscano per messer Francesco Venturi Fiorentino*, Venezia, Michele Tramezzino / Nicolò Bascarini (sul frontespizio: in cornice figurata Sibilla, seduta ad una scrivania, reggente due libri; in basso la scritta: *Sybilla*)

1545

Maturin Cordier, *Matvrini Corderii De corrrupti sermonis emendatione, et latine loquendi ratione, Liber unus*, Venezia, [Melchiorre Sessa] / Nicolò Bascarini (sul frontespizio: entro cornice con girali vegetali gatta con in bocca il topo che allatta due cuccioli).

1548

Ioannes de Sacrobosco, *Sphaera Ioannis de Sacrobusto. Addita sunt quaedam ad explanationem eorum quæ in Sphæra dicuntur facientia*, Venezia, Melchiorre Sessa / Pietro Nicolini da Sabbio

Lucius Claudius Cassius Dio Cocceianus, *Dione Delle guerre de Romani. Tradotto da M. Nicolo Leonicensi et nuovamente stampato*, Venezia, Pietro Nicolini (sul frontespizio: in cornice figurata cavolo col serpente attorcigliato al gambo; in basso la scritta: *Brasica*)

1548 [1546]

Francesco Alunno, *La fabrica del mondo di M. Francesco Alunno da Ferrara. Nella quale si contengono tutte le voci di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, & d'altri buoni autori, con la dichiarazione di quelle, & con le sue interpretationi Latine, con le quali si ponno scriuendo isprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata*, Venezia, Nicolò Bascarini (nel colophon: ovale che raffigura Mercurio mentre conduce un aratro trainato da Pegaso sullo sfondo; in primo piano una gru con un sasso nella zampa, un archipendolo, un cane ed una clessidra. Il cielo è stellato, la luna crescente. Il motto che corre intorno all'ovale recita: *Nocte ait ad normam sulcos incurvus arator*)

1549

Esopo, *Aesopi Phrygis fabellæ graece et latine cum alijs opusculis, quorum index proxima refertur pagella*, Venezia, Melchiorre Sessa / Pietro e Giovanni Maria e Cornelio loro nipote Nicolini di Sabbio (sul frontespizio: entro cornice elegante con girali vegetali gatta con in bocca il topo che allatta due cuccioli)

[Isocrates], *Isokrátous Athènaiou sophístou Lógoi kái epistolai. Isocratis Atheniensis rhetoris Orationes et epistolae*, Venezia, Melchiorre Sessa / Pietro Nicolini da Sabbio e Soci (sul frontespizio: entro cornice elegante con girali vegetali gatta con in bocca il topo che allatta due cuccioli)

1563

Gaspar Cardillo de Villalpando, *De nomine Iesv, oratio. Ad sacrosanctam Synodum tridentinam. Autore Gasparo Cardillo Villalpandeo Hispano Segobiensi, Doctore theologo...*, Brescia, Filippo de Salis / [Lodovico Sabbio] (sul frontespizio: stemma)

1570

Iohannes Skylitzes, *Historiarum Compendium, Quod incipiens à Nicephori Imperatoris, à Genicis obitu, ad Imperium Isaaci Comneni pertinet. A Ioanne Cvropalate Scillizzæ magno Drungario Viglæ, conscriptum: Et nunc recens à Ioanne Baptista Gabio, è Greco, in Latinum conversum...*, Venezia, sul frontespizio: Domenico Nicolini; nel *colophon*: "Ad insigne Salamandræ" (sul frontespizio: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

1578

Chiesa Cattolica / Pietro Galesini, *Martyrologium S. Romanae Ecclesiae vsui in singulos anni dies accomodatvm. Ad Sanctissimum Patrem Gregorium XIII. Pontificem, optimum, maximum, Petro Galesino, Protonotario Apostolico auctore. Notationes item, Multiplici antiquitatis ecclesiasticæ doctrina cumulata...*, Venezia, Giovanni Antonio degli Antoni / [Domenico Nicolini] (sul frontespizio: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

1582

Pedro Cornejo, *Della Historia di Fiandra di Pietro Cornelio Libri X. Nella quale si vede l'origine delle civili discensionì, & Guerre vniversali dal principio fin à questi tempi...*, Brescia, Pietro Maria Marchetti / Vincenzo Sabbio (sul frontespizio: marca manuziana: delfino attorcigliato ad ancora)

1584

Marco Tullio Cicerone, *Rhetoricorum ad Herennium libri quatuor. M. T. Ciceronis De inventione libri duo. Omnia ad optima quæque, eaque vetusta exemplaria, præcipuè Victorij ac Pauli Manutij castigata*, Venezia, Domenico Nicolini (sul frontespizio e nel *colophon*: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

1585

Marco Tullio Cicerone, *Mar. Tvl. Ciceronis De Philosophia volumen primum...*, Venezia, Domenico Nicolini (sul frontespizio: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

Marco Tullio Cicerone, *Mar. Tvl. Ciceronis De Philosophia...*, [II volume], Venezia, Domenico Nicolini (sul frontespizio: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

Marco Tullio Cicerone, *Mar. Tvl. Ciceronis Orationum volumen primum, A Ioan. Michaeli Bruto emendatum*, Venezia, Domenico Nicolini (sul frontespizio e nel *colophon*: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

Marco Tullio Cicerone, *Mar. Tvl. Ciceronis Orationum volumen secundum. Accesserunt breues animaduersiones ex doctissimorum hominum commentarijs, quibus ita loci permulti explicantur, ut vulgo...*, Venezia, Domenico Nicolini (sul frontespizio: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*)

1587

Stefano Guazzo, *Dialoghi piaceuoli del Sig. Stefano Guazzo, gentil'huomo di Casale di Monferrato. Dalla cui famigliare Lettione potranno senza stanchezza, et satietà non solo gli Huomini, mà ancora le Donne raccogliere diversi frutti morali, et spirituali...*, Piacenza, Pietro Tini / Giovanni Bazachi (sul frontespizio: giglio fiorentino in cornice figurata)

1588

Giulio Guastavini, *Del Sig. Givlio Gvastavini Risposta all'Infarinato Academico della Crusca Intorno alla Gierusalemme liberata del Sig. Torquato Tasso*, Bergamo, Comino Ventura e Compagni (nel frontespizio: Fortuna reggente con la destra una vela sciolta, in piedi su un delfino; veleggia sulla superficie del mare, sul cui orizzonte splende un sole nascente; il motto ovale che la circonda recita: *Bona Fortunæ*)

1591

Alvarus Valascus, *Alvari Valasci ivrisconvlti lvsitani Tractatus de ivre emphyteutico, vnam, & quinquaginta complectens præcipuas Quaestiones*, Cremona, Giovanni Battista Pellizzari (sul frontespizio: entro cornice sagomata con cariatidi Orfeo mentre suona la lira, incantando gli animali)

1593

Compendium rvdimentorum lingvæ græcæ, Brescia, Vincenzo Nicolini (sul frontespizio: riquadro con Madonna col Bambino e San Giovannino)

1597

Pietro Cresci, *Tirena favola pastorale di Pietro Cresci anconitano*, Venezia, Bartolomeo Carampello (sul frontespizio: entro cornice decorata la Pazienza regge un libro, meditando sul Crocefisso, con, ai piedi, l'agnello; dietro incudine e martello; sul cartiglio che la sormonta si legge: *Patientia*)

Statuti di Val di Sabbio diuisi in cinque parti, con alcuni priuilegii antichi, et decision di giuridittione, et con due tauole, vna delle quali dimostra tutti i capitoli secondo le rubriche..., Brescia, Vincenzo Sabbio (sul frontespizio: stemma della Comunità di Valle Sabbia)

1599

Paolo Paruta, *Della perfettione della vita politica di M. Paolo Parvta nobile vnetiano, Caualiere, & Procuratore di San Marco, libri tre...*, Venezia, Domenico Nicolini (sul frontespizio: Vittoria alata reggente una corona d'alloro ed un ramo di palma; sulla fascia polilobata che la circonda compare il motto: *Nisi qui legitime certaverit*. Ai piedi della Vittoria appaiono entro un cartiglio con croce le iniziali dello stampatore: "D.N.")

1614

Trento (Diocesi), *Bernardvs Dei gratia Episcopus Tridentinus etc.*, Trento, Giovanni Battista Gelmini

1652

[Carlo de' Dottori], *L'asino. Poema Eroicomico d'Iroldo Crotta. Con gli argomenti del sig. Alessandro Zacco, e le annotazioni del sig. Sertorio Orsato*, Venezia, Combi (sul frontespizio: «Ad istanza del [Andrea] Baruzzi. Lib. in Padoa al Bò»)

Note

¹ Per una panoramica ampia della genesi del museo, si rimanda, almeno, a: D. JALLA, *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Utet, Torino, 2003; L. CATALDO, M. PARAVENTI, *Il museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Hoepli, Milano, 2007; M. V. MARINI CLARELLI, *Il museo nel mondo contemporaneo. La teoria e la prassi*, Carocci, Roma, 2011.

² Si veda, al proposito: *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*, a cura di S. Bodo, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2003.

³ Cfr. <https://unric.org/it/agenda-2030/>. Per la proposta di ICOM si rimanda a: <http://www.icom-italia.org/definizione-di-museo-la-proposta-di-icom/>

⁴ *Gli stampatori, da Sabbio alla conquista del mondo. Uomini, idee e tecniche tra Cinque e Seicento*, a cura di M. Valotti, Comune di Sabbio Chiese; Bolis Edizioni, Sabbio Chiese; Bergamo, 2012.

⁵ Il progetto, sviluppato nell'ambito del percorso biennale di ricerca-azione promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, si è arricchito delle sollecitazioni raccolte all'interno del Cantiere IX, coordinato dall'Officina dello Storico di Bergamo (<http://www.officinadellostorico-bergamo.it/>), sotto la guida di Cesare Fenili e Antonia Vernieri. Per i dettagli del progetto si rimanda alla pubblicazione dedicata, curata da USR Lombardia – Tavolo tecnico della didattica della storia, Milano, dal titolo *Didattica della storia e consapevolezza di cittadinanza. Riflessioni e proposte per il curricolo verticale e per la definizione delle competenze*, Ledizioni, Milano, in corso di stampa.

⁶ *Printing revolution 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa*, catalogo della mostra, a cura di C. Dondi, Venezia, 1 settembre 2018 – 7 gennaio 2019, Marsilio editori, Venezia, 2018.

⁷ In questa direzione ha lavorato, ad esempio, la sottoscritta nell'ambito del macro-progetto *Valli Resilienti*, in seno al programma *AttivAree*, promosso dalle Comunità Montane di Valle Trompia e Valle Sabbia e cofinanziato da Fondazione Cariplo, tra il 2016 e il 2019 (cfr. <http://www.attivaree-valliresilienti.it/it/index.html>). Per l'attività del Sistema Museale, si rimanda, in particolare, a M. VALOTTI, *Il sistema della cultura e la cultura che fa sistema. I musei della Valle Sabbia (Brescia)*, in I. BERTARIO [et alii], *Legami di senso tra territorio, patrimonio e comunità*, presentazione di Silvia Mascheroni, EDUCatt, Milano, 2019, pp. 11-25.

⁸ Cfr., tra gli altri, N. CAVALLI, *Questo libro parlerà malissimo degli ebook (ma potrebbe non riuscirci)*, Editrice Bibliografica, Milano, 2014.

Come api operose. L'Ateneo di Salò e gli stampatori “da Sabbio”

di Elena Ledda

*Il libro sembra il cadavere eccellente nell'armadio del Novecento.
Ma noi vediamo che invece oggi è ben vivo, agisce ancora,
è ancora da rileggere e rilanciare.*

(C. DE MICHELIS, *Tra le carte di un editore*, Marsilio, Venezia, 2010)

1. Un' “accolita di dotti” con la passione per il libro

Come cenacolo di studi superiori, non imposto dall'esterno, ma spontaneamente e fortemente voluto dai fondatori, non aperto a chiunque, ma soggetto alla legge della cooptazione, con una sede accademica e con una Biblioteca di pochi ma preziosi incunaboli² e numerosi manoscritti, nacque nel maggio del 1564, a Salò, l'Accademia degli Unanimi. Fu istituita per iniziativa del poeta didascalico Giuseppe Milio o Mejo (detto Voltolina) e di altri 18 giovani concittadini, espressione della cultura del loro tempo, che scelsero come motto “*idem ardor*”³, tratto dall'emistichio di Virgilio “*idem omnes simul ardor habet*” e come emblema, tutt'oggi in uso, il disegno conteriano di un'arnia (intesa come scrigno del sapere) attorno alla quale ronzava uno sciame di api operose.

L'attività accademica prevedeva lezioni “sopra materia morale, teologica e filosofica”, discussioni e dissertazioni su “problemi di materie fruttuose e serie”, esecuzioni musicali e letture dai manoscritti dei sodali “di prose e versi latini o di composizioni geniali in prosa volgare”.

Nel decennale della sua costituzione⁴, toccò al Voltolina leggere i suoi esametri, ma quella volta non tratti dai modesti fogli autografi malamente ricuciti, seppur ricchi di una grafia pulita, dall'aspetto energico e dalla pressione marcata, bensì dalla sua opera raffinatamente stampata da Vincenzo Sabbio: *De hortorum cultura*⁵.

Fu quella la prima cinquecentina ufficialmente accolta nella Biblioteca accademica e anche la prima di uno stampatore di origini sabbiesi⁶. Documenti d'archivio testimoniano che tra il settembre e il dicembre del 1574 i soci, attratti non solo dal contenuto dei libri, ma anche dall'arte "ingegnosa e preziosa" con la quale venivano prodotti, si prodigarono per l'acquisto dei *Dialoghi* dello Sperone, della *Retorica* del Cavalcanti, dell'*Ethica* di Aristotele e delle *Opere* di Seneca.

Ma fu alla fine del Seicento che, per merito del provveditore veneto Antonio Zane e di altri generosi mecenati, pervennero in buon numero edizioni rare e preziose: dalle *Favole greche e latine* di Esopo nella squisita stampa di Giovanni Frobeni, alle diverse opere ovidiane prodotte dagli abilissimi e colti Paganini; dall'aristotelica *De natura animalium*, nella versione aldina, al *Lexicon Graecolatinum* dell'ex officina Valderiana di Basilea. E fra tante magnificenze non mancarono le opere di altri editori di Sabbio Chiese: *Discorsi politici di Paolo Paruta ... ne i quali si considerano diversi fatti illustri, e memorabili di principi, e di repubbliche antiche, e moderne*, stampata da Domenico Nicolini⁷, a Venezia, nel 1599, e *Carmina poetarum nobilium* di Giovanni Paolo Ubaldini impressa a Milano da Giovanni degli Antoni nel 1563. Erano dunque presenti tutti i giganti antichi, ma vi erano altri nomi spesso sorprendenti, solo in apparenza figli di un dio minore, che scandivano in modo indelebile i giorni e le ore di molti lettori.

Se sempre più operosi erano gli stampatori della valle bresciana, ormai sparsi in diverse città⁸ italiane, altrettanto lo erano gli accademici salodiani, sia gli uni che gli altri intenzionati a trasformare i loro luoghi di lavoro e di studio in officine del sapere.

Fu nella seconda metà del XVII secolo che l'Istituzione ravvivò il clima greve ed estremamente riservato, che fino ad allora l'aveva contrassegnata, consentendo la partecipazione agli eruditi incontri e ai poetici passatempi anche a persone estranee alla ristretta cerchia dei sodali e soprattutto ai giovani perché fosse dato "onorato motivo alla Gioventù di progredire agli acquisti delle virtù e della conoscenza che sono gli ornamenti più pregevoli dell'uomo"⁹. Se scorriamo l'elenco degli argomenti trattati nelle adunanze, possiamo fra gli altri riconoscervi temi in precedenza mai affrontati, o spesso superficialmente ed inadeguatamente svolti, ma che stanno a testimoniare un nuovo più largo orizzonte d'interessi. Ne sono esempio le dissertazioni sull'origine della stampa e sull'arte incisoria nelle opere illustrate, eloquente

prova dell'attenzione rivolta al libro e alla sua storia. Attenzione avvalorata anche dall'affluire costante di volumi alla Biblioteca anche nei momenti economicamente più critici per l'Accademia che rispecchiavano, inevitabilmente, quelli della vita cittadina e rivierasca turbata da scorrerie e carestie.

Alla fine del Settecento, sotto il dogato di Ludovico Manin, il cenacolo cittadino, cresciuto per numero di sodali e di iniziative culturali, poteva contare su una ricca raccolta libraria, quantunque consultabile solo dagli "adepti", che consisteva in oltre settemila volumi, tra cui circa 800 cinquecentine. E tra queste almeno una decina di stampatori sabbiesi¹⁰.

Quando nel 1811, in ottemperanza al Decreto napoleonico, anche l'Accademia degli Unanimi fu costretta ad abbandonare il proprio nome secolare, il nuovo "Ateneo di Salò", presieduto da Girolamo Giuseppe Amadei, nel corso della riunione inaugurale espresse parere favorevole ad accogliere anche "sodali forestieri"¹¹ e a concedere anche a loro l'uso dei libri per motivi di studio utili all'Istituzione, "ma non solo". Lo statuto rinnovato prevedeva la conservazione dell'immenso patrimonio documentale e l'incremento della promozione della cultura sul territorio nelle diverse discipline: letteratura, scienza, arte, agronomia.

Cambiava di fatto il nome ma non lo spirito dell'Accademia: le laboriose api avrebbero continuato a ronzare attorno al loro alveare. Pertanto, anche l'impresa rimase quella che da secoli la caratterizzava.

Nel tempo, il sodalizio ebbe merito di dedicarsi a riordinare e a rendere sempre più funzionale la ricca Biblioteca che prosperò per numero di utenze, sempre "selezionate", ma anche di opere, soprattutto grazie all'acquisizione delle collezioni Amadei e Saonier (tra cui diverse cinquecentine) e alle donazioni librarie e di manoscritti da parte della Carità Laicale, di lodroniana memoria, e degli eredi Dugazzi e Cantoni.

Una svolta importante nella storia culturale dell'Accademia si ebbe in occasione della celebrazione dei trecento anni di fondazione. Era il 24 maggio 1864 quando il Presidente Bernardino Maceri, prendendo la parola nella grande sala della sede presso il vecchio teatro "Nobile" di Piazza Barbara (oggi piazza Vittorio Emanuele II, "la fossa"), annunciò che da quel giorno in avanti le porte della Biblioteca sociale sarebbero state aperte al pubblico. In quella sala, dietro una griglia di sottile metallo bronzato, sui ripiani di grandi armadi scuri, insieme a codici manoscritti e incunaboli, erano custoditi più di novecento edizioni del Cinquecento, alcune delle quali assai ricercate, di

notevole pregio artistico, scampate a furti e rocamboleschi traslochi. Sedici erano le opere di stampatori sabbiesi tra i quali spiccavano, per la loro importanza storica e storiografica, gli *Statuta Dataria et Civilia totius Communitatis Riperiae Lacus Benaci Brixienensis*. Si trattava di una nuova stampa degli statuti, con opportune correzioni e aggiunte, che la “Magnifica Patria” non volle far eseguire in Riviera, dove ancora operava Alessandro Paganini, ma a Venezia, nella bottega del sabbiese Giovanni Antonio Nicolini che rimarcò nell’incisione del frontespizio tutta la sua raffinatissima arte.

Altri diecimila libri d’epoche diverse – “altre anime di vita” le definì il sodale Paolo Perancini – erano collocati, in ordinata esposizione tematica, sui palchetti in legno grezzo ancorati alle alte pareti dell’ampia stanza.

Nel progetto culturale dell’Accademia, la Biblioteca doveva continuare a svolgere un ruolo essenziale: essere lo spazio d’incontro tra studiosi di diverse discipline, essere lo specchio dei molteplici interessi dei soci (in gran parte umanistici), ma soprattutto il luogo di osservazione e sperimentazione del “grande, veridico et universal libro del mondo”.

Nella sala, in quel giorno inaugurale, sul leggio in noce, opera dei primi anni del Settecento dell’artista valsabbino Francesco Pialorsi (Boscai) commissionata al tempo dall’accademico Gian Maria Martinelli, recante sulla colonna l’antico emblema accademico, faceva bella mostra di sé la piccola ma preziosa opera di Giuseppe Milio, *De hortorum cultura*. Il rituale della lettura non venne meno neppure in quella occasione. Antonio Capra, segretario dell’Accademia, espose la favola della ninfa Tavina, tratta dal libro terzo di quella raccolta, nella versione italiana di Gaetano Gargani¹², del 1813.

Cambiavano i tempi, le persone e quindi i modi operativi e propositivi, ma il principio vitale dell’antico cenacolo permaneva, rafforzato dalla consapevolezza che il sapere doveva essere sempre più condiviso.

2. Un’Accademia proiettata verso il futuro.

Dalla cultura della carta a quella del digitale

Sono trascorsi più di centocinquant’anni dall’apertura al pubblico della Biblioteca accademica. Figure di spicco come Guido Lonati che, designato commissario straordinario dell’Accademia, nel 1931, riuscì a recuperare altre importanti collezioni librerie e a dare nuovo assetto inventariale ai diversi fondi, o come il presidente Emilio Mariano che negli anni Sessanta del secolo

scorso ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione sovvenzioni per l'acquisto di diverse cinquecentine¹³, hanno fortemente contribuito a rendere la Biblioteca dell'Ateneo un vero luogo d'eccellenza.

Il patrimonio librario oggi raggiunge le venticinquemila unità, oltre mille duecento sono edizioni del XVI secolo. Nel 2001, su progetto di chi scrive, si è intrapresa un'importante campagna di catalogazione¹⁴, analisi dello stato conservativo e restauro delle opere che si è conclusa tre anni dopo. Il catalogo in versione informatica, fruibile on-line, e l'avvio della digitalizzazione¹⁵, rivestono oggi il prezioso ruolo di mediazione fra i libri e la loro utenza potenziale e mettono in evidenza l'ampiezza enciclopedica aperta ad ogni curiosità disciplinare, le tante rarità bibliografiche e le edizioni di prestigio che, come quelle degli stampatori di Sabbio, hanno segnato la storia italiana del libro e parallelamente la storia culturale dell'Accademia. La realizzazione del progetto ha consentito, inoltre, un nuovo approccio al mondo della scuola attraverso *stages*, incontri formativi e dibattiti atti a stimolare non solo l'interesse nei confronti della stampa tipografica intesa come primo passo verso la modernità, ma come elemento che ha concorso in maniera preponderante allo sviluppo culturale e sociale dell'individuo. L'importanza di "conservare", mediante gli attuali sistemi pratici e di digitalizzazione, e di "valorizzare" (anche attraverso la rete) questo patrimonio del sapere si è resa ancora più palese tra gli studenti quando, nel 2014, in occasione del 450° anniversario di fondazione¹⁶, la Biblioteca si è arricchita di un'opera dal valore davvero unico per quanto aveva rappresentato e ancora oggi continua a rappresentare nella storia dell'Accademia. In dono da un salodiano, che con il suo gesto ha rimarcato il forte legame tra l'Ateneo e il territorio, è giunta una copia della prima edizione del *De hortorum cultura* del Voltolina che ha ripreso il posto di quella andata smarrita dopo il terremoto che nel 1901¹⁷ aveva colpito la città. Si è così ricomposto quel cerchio "filologico" che pareva irrimediabilmente infranto.

Oggi l'Ateneo, con l'autorevolezza che gli deriva dalla sua vita secolare, è in grado di proporsi come centro sempre più vivo di promozione della conoscenza del territorio e luogo di relazioni e convergenze fra le forze più espressive della cultura locale e nazionale. Il complesso insieme di attività convegnistiche, editoriali, didattiche e biblioteconomico-archivistiche che l'Accademia è riuscita a creare, e che quotidianamente si impegna a far crescere, è segno di vigore e di operosità, ma è anche testimonianza di forte vo-

lontà di condividere “il sapere” e di profondo spirito di cooperazione per il raggiungimento di un fine comune sia culturale che pedagogico.

Sono questi i motivi che hanno portato l’Istituzione ad accogliere con particolare favore la proposta del Comune di Sabbio di entrare a far parte, nel 2017, del “Comitato degli Stampatori” con l’obiettivo di promuovere opportune iniziative per far conoscere l’importanza della stampa, creare occasioni di conoscenza soprattutto al mondo della scuola e giungere alla realizzazione di un moderno “museo del libro antico”¹⁸.

Creare questo nuovo luogo di cultura e di educazione, secondo i canoni della museologia contemporanea e l’obiettivo di renderlo fucina di idee, significa avvicinarsi al libro per trovare risposte a tante domande e per incontrare e conoscere le vite di altri, significa costruire un punto di congiunzione tra l’ “antichità” e la “modernità” che non può che avere nei giovani i suoi interlocutori privilegiati.

Anche l’esposizione temporanea di alcune cinquecentine di stampatori sabbiesi custodite nella Biblioteca accademica e la digitalizzazione dell’intera raccolta, da rendere fruibile attraverso sistemi interattivi, potrebbe contribuire allo scopo. Certamente contribuirebbe a un più ideale ricongiungimento degli spiriti di “api operose”: i sodali dell’Ateneo e quegli “huomini sottilissimi” di Sabbio che, come scrisse lo storico bresciano Ottavio Rossi nel 1616, “han per propria e connatural professione il mestiere delle stamperie de i libri [...] gli quali eccellentemente praticando ogni lingua et ogni natione, si fanno celebri, et cari a tutti i letterati del mondo”.

APPENDICE

Le opere degli stampatori sabbiesi nella biblioteca dell'Ateneo

Oltre al volume di Giuseppe Milio, citato più volte in questo testo e agli *Statuti*, il fondo antico della Biblioteca accademica accoglie oggi altre 21 cinquecentine di stampatori da Sabbio: libri conservati con cura, come se facessero parte di un grande impero di pregiatissima carta. Riusciamo a cogliere, in questo insieme di opere, il carattere prevalentemente umanistico che testimonia le conoscenze e il gusto dei lettori e dei donatori per certi saperi e certi stampatori.

ALAMANNI, Luigi, *Opere toscane di Luigi Alamanni*. – 1533 ([In Vineggia : per Pietro di Nicolini da Sabbio, ad instantia di Marchio Sessa, 1533]). – 146 [i.e. 144], [4] c. ; 8° (15 cm). – Segn.: A-S8, T4. - Dati della pubblicazione da EDIT16. – Mancano i fasc. O-S8, T4. – Legato con: io. - Impronta.: zima stre e.a) LaLa (3) 1533 (R); Inventario 1226/2, buono PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Pietro, 1533. Venezia, Sessa, Melchiorre, il vecchio, 1533 (FG/1/14,2 II)

BERNARDUS, *Claraevallensis, santo D. Bernardi ... opera, in duos tomos distincta ... Nunc recens impressa, accuratissime recognita, & repurgata ...* - Venetiis : [Girolamo Scoto], 1568 (Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1568). - 2 v. ; 4° (21 cm) Nome dell'editore dalla marca I: Tomus primus. - Venetiis : [Girolamo Scoto], 1568. - [76], 435, [1] c. ; 4° (21 cm). - Segn.: a-i8, k4, A-Z8, Aa-Zz8, Aaa-Hhh8, Iii4. - Impronta : tuon x-s. dein muaD (3) 1568 (R) Inventario 439, mediocre (Collocazione AC/7/1) 2: Tomus secundus. - Venetiis : [Girolamo Scoto], 1568. - 503, [1] c. ; 4° (21 cm). - Segn.: a-z8, Aa-Zz8, Aaa-Rrr8. - Impronta : ree: eleo miu- teta (3) 1568 (R); Inventario 440, mediocre * PSN: Venezia, Scoto, Girolamo, 1568. Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1568 (AC/7/1-2)

BIONDO, Michelangelo, *De memoria libellus auctore Michaelae Angelo Blondo medico ...* - Venetiis, 1545, (Venetijs : per Ioann. Antonium et Petrum fratres de Nicolinis de Sabio, 1545 mense nouemb.). - 20 c. ; 8° (16 cm); Segn.: A-E4. - Impronta : mea- usen ena- opCI (3) 1545 (R); Inventario 830, buono * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Giovanni Antonio & Nicolini da Sabbio, Pietro, 1545 (FA/7/9)

CICERO, Marcus Tullius, *M. Tullii Ciceronis officiorum libri tres. Cato Maior, vel De senectute. Laelius, vel De amicitia. Paradoxa stoicorum sex.*

Somnium Scipionis, ex lib. vj de Rep. Quae, qui leget, quantum in iis penitus corrigendis hac nostra editione, studium fit adhibitum, facile intelliget. - Bergomi : typis Comini Venturae, et sociorum, 1587. - 172, [12] c. ; 12° lungo (12 cm) Segn.: A-Z8. - Impronta : umvt exum civ: iure (3) 1587 (R); Inventario 772, mediocre, Ex L.: Ateneo di Salò. * PSN: Bergamo, Ventura, Comino & C., 1587 (FA/10/17)

DANIELLO, Bernardino, *La poetica di Bernardino Daniello lucchese*. - (In Vinea : per Giouan' Antonio di Nicolini da Sabio, 1536). - 136, [4] p. ; 4° (19 cm); Segn.: A-Q4, R6. - Impronta : faia rie- onat cono (3) 1536 (R); Inventario 224, mediocre * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Giovanni Antonio, 1536 (AB/9/25)

DUBOIS, Francois, *Lucubrationum in M. Tullii Ciceronis orationes aliquot, Francisci Syluij Ambiani, Philippi Melanchthoni, Bartholomaei Latomi et aliorum pars prima [- altera]*. Quae nuper accuratius recognitae, emendatiores quam antea in lucem exeunt, quarum catalogum sequens pagina indicabit. In eadem lucubrationes rerum ac verborum memorabilium locupletissimus index. - (Venetiis : per Ioannem Antonium de Nicolinis de Sabio sumptu vero d. Melchioris Sessae, 1537). - 2 v. ; 8° (16 cm) I: Pars prima. - [Venezia : Sessa, 1537]. - [32], 463 p. ; 8° (16 cm). - Segn.: Aa-Bb8, A-Z8, AA-FF8. - Legato con: 932. - Impronta : 22.3 .217 i*sa *ure (3) 1537 (R); Inventario 925/1, mediocre IS: Cicero, Marcus Tullius. Melanchthon, Philippus. Latomus, Bartholomaeus. * PSN: Venezia, Sessa, Melchiorre, il vecchio, 1537. Venezia, Nicolini da Sabbio, Giovanni Antonio, 1537 (FA/3/18,1)

EVERARDI, Nicolaus, *Loci argumentorum legales*. Authore D. Nicolao Euerardo a Midelburgo ... nunc recens recogniti, ac summarii illustrati. Accessit rerum et verborum index locupletissimus. - Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1567. - [48], 784 [i.e. 684], [4] p. ; 8° (16 cm) Segn.: *-***8, A-Z8, Aa-Vv8. - Impronta : e.o- iosu e-ad lepo (3) 1567 (R); Inventario 833, mediocre Ex L.: Ateneo di Salò *PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1567 (FA/7/13)

FUMO, Bartolomeo, *Somma armilla del reuerendo padre f. Bartholomeo Fumo* ... nella quale si contengono breuemente tutti quei casi, che sogliono occorrere nella cura dell'anime. Nuouamente tradotta in lingua volgare dal r.p. maestro Remigio dell'istesso ordine, & dal r.m. Giouanmaria Tarsia, fiorentini ... - In Venetia : presso Domenico Nicolini, 1581. - [8], 372 c. ; 4°

(20 cm) Segn.: a8, A-Z4, Aa-Zz4, Aaa-Zzz4, Aaaa-Zzzz4, Aaaaa4. - Mancano le carte a5-8. - Impronta : l-a- +++++ i.li noCo (3) 1581 (R); Inventario 454, mediocre | IS: Tarsia, Giovanni Maria. Nannini, Remigio * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1581 (AC/7/17)

IOANNES Chrysostomus, *santo Diui Ioannis Chrysostomi archiepiscopi Constantinopolitani opera*, quaecumque in hunc diem Latio donata noscuntur, omnia ... in quinque tomos digesta ... His accesserunt notationes d. Flaminij Nobilij ... et aliquot homiliae nondum impressae ... - Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1583 (Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1582). - 5 v. ; 4° (22 cm) I: [Tomus primus]. - Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1583. - [142], 451, [1] c. ; 4° (22 cm). - Segn.: *6, B-S8, A-Z8, AA-ZZ8, AAa-KKk8, LLL4. - Impronta : deut ti.f iain pomu (3) 1583 (R); Inventario 1167, buono | IS: Nobili, Flaminio * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1583. Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1582 (FE/5/9)

LAMBERTENGHI, Giovanni Stefano, *Tractatus e contractibus eorum, quibus vel a iure communi, vel a statutis, sine certa solennitate contrahere permissum non est ...* Cui obiter accesserunt non pauca, de iurisiurandi praestiti in contractibus alias nullis obseruatione, ac nullitatum effectibus, circa praescriptiones, & fructum acquisitiones. Nunc denuo recognitum, et a multis mendis expurgatum, cum indice locupletissimo. Io. Stephano Lambertengo i.c. clarissimo auctore. - Mediolani : apud Antonium Antonianum, 1576 (Mediolani : apud Pacificum Pontium, 1574). - [44], 500 p. ; fol. (30 cm) Segn.: * - ***6, ****4, A-Z6, a-s6, t4. - Impronta : s.I. 5.g. a.d. neni (3) 1576 (R); Inventario 735, mediocre; Ex L.: Ateneo di Salò. * PSN: Milano, Antoni, Giovanni Antonio degli, il vecchio, 1576. Milano, Da Ponte, Pacifico, 1574 (AD/2/16)

PARUTA, Paolo, *Discorsi politici di Paolo Paruta ... ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili di principi, e di repubbliche antiche, e moderne*. Diuisi in due libri. Aggiuntoui nel fine vn suo soliloquio, nel quale l'auttore fa vn breue esame di tutto il corso della sua vita. - In Venetia : appresso Domenico Nicolini, 1599. - [22], 12 c., 13-636 [i.e. 628] p., [2], 21, [3] p. ; 4° (22 cm) Impronta : heu- a-m- iuon suRe (3) 1599 (R); Inventario 672, buono * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1599 (AD/5/10)

PETRARCA, Francesco [Sonetti, canzoni e triumpho di m. Francesco Petrarca con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca]. - [In Vinegia, 1549] (In

Vinegia : per Pietro & Gioanmaria fratelli de Nicolini da Sabio ad istanza di m. Gioambattista Pederzano libraro al segno della Torre appresso il ponte di Rialto, & compagni, [1549]). - [12], 237, [3] c. : ill. ; 4° (20 cm) Segn.: *8, **4, A-Z8, AA-GG8. - Vol. mutilo del front. - Titolo e data di pubblicazione da EDIT16. - Impronta : rei- o.R. i;re "m" g (3) 1549 (Q) Inventario 428, buono | IS: Daniello, Bernardino. * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Pietro & Nicolini da Sabbio, Giovanni Maria, 1549. Venezia, Pederzano, Giovanni Battista, 1549 (AC/8/16)

RICCI, Bartolomeo *Bartholomaei Riccii de imitatione libri tres ad Alfonso Atestium principem, suum in literis alumnum ... Ab auctore suo multo rectius, multoque emendatius secundo editum.* - Venetiis, 1549 (Venetiis : per Petrum & Ioannem Mariam fratres & eius nepotem de Nicolinis de Sabio, 1549). - 86 [i.e. 85] c. ; 8° (16 cm) Segn.: A-L8. - Legato con: 405. - Impronta : o,ra ,et: e-ui lina (3) 1549 (R) Inventario 925/2, mediocre * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Pietro & Nicolini da Sabbio, Giovanni Maria & nipoti, 1549 (FA/3/18,2)

SCAINO, Antonio *Paraphrasis in omnes S. Pauli epistolas. Cum adnotationibus ad Sixtum .* - Venetiis : apud Dominicum Niculinum, 1589. - [8], 205, [1] c. ; fol. (32 cm) Segn.: a-b4, A-Z6, Aa-Kk6, Ll8. - Impronta : .)m, .4r, t.u- ceag (3) 1589 (R) Inventario 701, mediocre * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1589 (AD/4/16)

ROMEI, Annibale, *Discorsi del conte Annibale Romei gentil'buomo ferrarese, diuisi in sette giornate ... con la risposta a tutti i dubbij, che in simil materie proponer si sogliono.* - In Venetia : appresso Bartolameo Carampello, 1594. - [16], 406, [2] p. ; 8° (15 cm) Segn.: a8, A-Z8, Aa8, Bb12. - Impronta : o.re 25ad z-r- cima (3) 1594 (A) Inventario 780, mediocre * PSN: Venezia, Carampello, Bartolomeo, 1594 (FA/9/4)

PACCIANI, Fulvio, *Fulvii Paciani ... practicabilis tractatus, cui incumbat onus probandi, liber primus [-pars secunda] ... Accesserunt ad singula capita elegantissimae additiones Francisci Calleti ...* - Venetiis : apud Ioannem Baptistam Pellizarium, 1594 (Venetijs : apud Cornelium Arriuabenum, 1594). - 2 pt. ([42], 252, [2] c. ; [30], 196, [2] c.) ; fol. (35 cm) Segn.: a4, A-D8, E6, A-Z8, Aa-Gg8, Hh-Ii6, *2; a2, A-C8, D4, A-Z8, Aa8, Bb4, *2. - Alcuni fascicoli non seguono la sequenza corretta: i fasc. A-D8, E6 della 1. parte sono inseriti

dopo pag. 196 della 2. parte, i fasc. a2, A-C8, D4 della 2. parte sono inseriti dopo i fasc. A-D8, E6 della 1. parte e le c. *2 della 1. parte sono alla fine, prima di quelle segnate *2 appartenenti alla 2. parte. - L'impronta è stata presa seguendo la sequenza corretta. - Impronta : e-n- 4040 edin qupr (3) 1594 (R); s.s, 26i. 8.u- ille (3) 1594 (R); Inventario 352, mediocre, Ex L.: Ateneo di Salò | IS: Calletus, Franciscus. * PSN: Venezia, Pellizzari, Giovanni Battista, 1594. Venezia, Arrivabene, Cornelio, 1594 (AB/3/6)

TAEGIO, *Bartolomeo, Bartholomaei Taegii iureconsulti Mediolanensis tractatus varii ad criminales causas pertinentes.* - Mediolani : apud Antonium Antonianum, 1564 (Mediolani : apud Valerium & Hieronymum fratres Metios). - 100 c. ; 8° (18 cm) Segn.: A-M8, N4. - Impronta : t,s* i.it maio pu5. (3) 1564 (R); Inventario 897, buono * PSN: Milano, Antoni, Giovanni Antonio degli, il vecchio, 1564. Milano, Meda, Valerio & Meda, Girolamo, 1564 (FA/4/13)

THEODORETUS, vescovo di Ciro, *Theodoritou episkopou Kyrou dialogoi treis katà tinon haireseon ... Theodoritiepiscopi Cyri dialogi tres contra quosdam haereses ...* - Romae : per Stephanum Nicolinum Sabiensem, 1547 mense ianuario. - [8], 142, [2] c. ; 4° (23 cm) Segn.: *4, A4, α-ω4, αα-μμ4. - Legato con: 1086. - Impronta : *-** a.id ***, **** (3) 1547 (R) Inventario 284/I, buono * PSN: Roma, Nicolini da Sabbio, Stefano, 1547 (AB/6/14,1)

TIRAQUEAU, André [*Andreae Tiraquelli... ex commentariis in Pictonum consuetudines, sectio de legibus connubialis, et iure maritali. Sexta hac, eademque postrema editione ad exemplar quintae ab ipso autore locupletatum, recognita, ac per quam diligentissime castigata*]. - [Venetiis : excudebat Dominicus Nicolinus sumptibus Andreae Bocchini Veronensis, 1575] (Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1575). - [10], 272, [40] c. ; fol. (30 cm) Segn.: A10, A-Z8, Aa-L18, A-E8. - Vol. mutilo del front. e dei fasc. A-E8. - Titolo e dati della pubblicazione da EDIT16. - Legato con: 1095. - Impronta :) & cum is6. n-s. ni9. (3) 1575 (R); Inventario 595/I, mediocre * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Domenico, 1575. Venezia, Bocchino, Andrea, 1575 (AD/9/20,1)

UBALDINI, Giovanni Paolo, *Carmina poetarum nobilium Io. Pauli Vbalдини studio conquisita.* - Mediolani : apud Antonium Antonianum, 1563 (Mediolani : apud Valerium ac fratres Metios, 1563). - 107, [1] c. ; 8° (20 cm); Segn.: A-N8, O4. - Impronta : i-n- s;e, s?s: SeEl (3) 1563 (A) AB/4/23; In-

ventario 341, mediocre * PSN: Milano, Antoni, Giovanni Antonio degli, il vecchio, 1563. Milano, Meda, Valerio & Meda, Girolamo, 1563 AB/4/23

VIVES, Juan Luis, *Le declamationi Sillane di Gio. Lodouico Viues Valentiano tradotte di latino in volgare per Gio. Domenico Tarsia Iustinopolitano*. - In Vinegia : nelle case di Pietro de Nicolini da Sabbio, 1549 (In Vineggia : per Pietro et Giovanmaria fratelli de Nicolini da Sabio, 1549). - [8], 143 [i.e. 127], [1] c. ; 8° (15 cm) Segn.: A-R8. - Impronta : Ete- Seil e-li dene (3) 1549 (R); Inventario 782, mediocre | IS: Tarsia, Giovanni Domenico * PSN: Venezia, Nicolini da Sabbio, Pietro & Nicolini da Sabbio, Giovanni Maria, 1549 (FA/9/6)

Note

¹ Docente universitario, scrittore, presidente della Casa editrice Marsilio di Venezia, fu relatore alla Giornata di Studi "*Arte veramente rara, stupenda e miracolosa*". *Gli stampatori da Sabbio: un'avventura intellettuale, un progetto di valorizzazione*, promossa dal Comitato Stampatori l'11 novembre 2017.

² Nome dato ai primi prodotti della tipografia, dalle origini al 1500. Il termine, che deriva dal latino umanistico *incunabulum* (in culla), fu usato per la prima volta con questo significato da B. von Mallinckrodt, in un trattato sull'arte tipografica, stampato a Colonia nel 1639. Il primo incunabolo fu la Bibbia latina che J. Gutenberg stampò a Magonza nel 1453-55. In Italia i primi incunaboli furono stampati (1464-65) a Subiaco dai magontini K. Schweineim e A. Pannartz. Alla fine del 1564, nella Biblioteca dell'Accademia degli Unanimi, risultavano raccolti 6 incunaboli. Attualmente ne sono conservati ben 37.

³ Dal Libro IV dell'*Eneide*. Il fiorire delle Accademia, tra la seconda metà del Cinquecento e la fine del Seicento, portò al ripetersi delle denominazioni e delle insegne adottate. Valgano quale esempio la più celebre Accademie degli Unanimi fondata a Bologna nel 1670 e quella degli Uniti che nel 1690, a Napoli, adottò il motto "*Idem Ardor*".

⁴ Vivace culturalmente nei primi tre anni, l'Accademia subì, in conseguenza dell'abbandono del Voltolina, un periodo di stallo. Rientrato nel 1574, il fondatore ridiede impulso all'attività. Inevitabilmente nel corso dei secoli l'Istituzione alternò periodi di "sonnolenza" a periodi di grande operosità.

⁵ L'opera che, come scrive Riccardo Sessa "presenta affinità con Plinio il Vecchio per la terminologia botanica e con le *Georgiche* di Virgilio per i miti e le immagini", è composta da 1406 esametri distribuiti in tre libri, cui seguono l'"ecloga piscatoria" *Miseto* e l'ode *Iside* (Cfr. G. M. VOLTOLINA, *De hortorum cultura e altre opere*, traduzione e commento di R. Sessa, Librereditzioni, Brescia, 2015, p. 5). Non possiamo escludere che anche l'altro testo del Voltolina *Hercules*, stampato nel 1575 sempre da Vincenzo Sabbio, fosse stato donato dall'autore all'Accademia, come previsto dallo statuto, ma non ne è stata trovata traccia. È qui opportuno ricordare che Vincenzo Sabbio, tipografo attivo a Brescia, Bergamo e Milano, era figlio di Lodovico della famiglia Nicolini, nato verso il 1540 e che nel 1578 cedette la tipografia di Bergamo a Comin Ventura. Nel 1603 gli succedettero i figli Pietro Lodovico, Paolo Antonio e Giovanni Battista.

⁶ Sono stati presi in considerazione gli stampatori dei quali si conosce con certezza la provenienza da Sabbio. Di loro si legge nel saggio di Alfredo Bonomi qui pubblicato con un accurato apparato di note ricco di importanti rimandi bio-bibliografici.

⁷ Tra gli stampatori sabbiesi presenti nella biblioteca accademica, i Nicolini sono di gran lunga i più numerosi. La loro qualificata presenza nella Venezia della prima metà del Cinquecento (ma anche a Milano, Bergamo, Verona, Roma, Ferrara e Brescia) costituisce una delle più interessanti, ma non ancora sufficientemente valorizzate, operazioni culturali dell'epoca. Di prossima pubblicazione, sulla rivista «Misinta», è l'attento studio di ricerca di Giuseppe Nova, *I Nicolini da Sabbio (l'officina tipografica di Brescia tra XVI e XVII secolo)*.

⁸ Venezia, scelta come sede per il suo laboratorio dal grande editore e tipografo Aldo

Manuzio, fu certamente, tra le città italiane, quella che emerse con maggiore forza come luogo di sviluppo dell’arte tipografica.

⁹ Così si espresse l’accademico Paolo Alberti nella *lectio magistralis* del 23 novembre 1675 (A.A., cart. 9/a, c. 16).

¹⁰ Non è da escludere che facendo Sabbio parte dell’antica “Quadra di Montagna”, compresa nell’ampia circoscrizione prevista dallo Statuto dell’Ateneo, i suoi accorti accademici abbiano sostenuto la scelta delle preziose opere dei loro concittadini.

¹¹ Vennero accolti come soci “esterni” coloro che risiedevano in Comuni storicamente non appartenenti alla “Magnifica Patria”.

¹² Membro dell’Accademia, dotto latinista e grecista, era anche un esperto bibliofilo che più volte, come si evince dai documenti d’archivio, intervenne nelle scelte di restauro e conservazione delle opere più antiche raccolte nella biblioteca.

¹³ Tra queste, due sono le edizioni degli stampatori sabbiesi, le loro più antiche qui conservate: *Le opere toscane di Luigi Alamanni* del 1533 (di Pietro Nicolini) e *La poetica di Bernardino Daniello lucchese* del 1536 (di Giovanni Antonio Nicolini).

¹⁴ La catalogazione, a cura di Carlotta Galetti, si è potuta realizzare grazie al contributo di Regione Lombardia. Per l’operazione inventariale-catalografica è stato adottato il programma internazionale EDAN, applicazione per il libro antico del CDS/ISIS, versione 3.0 della DBA.

¹⁵ La scelta di iniziare la digitalizzazione di parte del patrimonio documentale deriva dalla volontà da un lato di conservare documenti preziosi (che per loro natura spesso sono meno fruibili al vasto pubblico), dall’altro di presentarli e condividerli visto il loro grande impatto scientifico, storico e culturale. La scelta, oggi particolarmente impegnativa, è stata dettata anche dalla volontà di aderire al progetto Digital Cultural Heritage. La possibilità di un apprendimento, flessibile e personalizzato, attraverso lo sviluppo di un “Campus Virtuale” dedicato a questa progettazione, può rappresentare una grande opportunità per sperimentare un sistema di acquisizione della conoscenza “collaborativo”, in rete, finalizzato a erogare contenuti e servizi formativi condivisi e innovativi in un settore cruciale per lo sviluppo del Paese.

¹⁶ Il fitto programma delle celebrazioni, svoltosi sotto la presidenza di Pino Mongiello, si è concluso nel settembre del 2015 con la presentazione del volume di Giuseppe Milio Voltolina, *De hortorum cultura e altre opere*, tradotto e commentato da Riccardo Sessa, e la lettura di alcuni suoi brani.

¹⁷ In quell’anno l’Ateneo aveva sede nell’edificio di un ex-albergo, prospiciente il lago, che fu danneggiato dal sisma. Durante il trasferimento della biblioteca all’antico convento dei Somaschi, diverse opere andarono smarrite.

¹⁸ Delle ragioni di un museo, oggi, in Valle Sabbia si legge nell’esautivo saggio di Michela Valotti qui raccolto.

Il libro antico ieri e oggi

di Flavio Richiedei

Con il diffondersi dei libri elettronici, parlare di libro antico può sembrare un anacronismo o un argomento riservato a pochi specialisti, ma il libro antico rimane una fonte indispensabile di conoscenza della storia umana e, se anche oggi i suoi contenuti sono consultabili in formato digitale, l'originale rimane insostituibile.

1. Il libro antico: un oggetto complesso.

Per libri antichi generalmente si intendono le edizioni a stampa dal 1455 al 1830, cioè dall'anno dell'introduzione della stampa a caratteri mobili, inventata da Johannes Gutenberg, fino al 1830, una data considerata convenzionalmente il termine dell'epoca del libro antico, quando la tecnologia meccanica sostituì le tecniche di stampa "a mano".

Per libro, in genere, cosa intendiamo? È solo contenuto o altri elementi meritano la nostra attenzione e il nostro studio? Se il libro fosse solo contenuto la risposta sarebbe estremamente semplice. Le nuove tecnologie legate all'uso dell'informatica permettono di salvare, trasferire e ritrovare il testo in ogni momento e in ogni luogo, ma salvare il testo non significa aver salvato il libro.

Il libro antico è un oggetto complesso, non è solo contenuto ma è anche contenitore; è un insieme di invenzioni e soluzioni che hanno avuto bisogno dell'ingegno di molti uomini e di molto tempo per crescere, svilupparsi e giungere ad essere quello che, con l'invenzione dei caratteri mobili, è divenuto l'oggetto libro che conosciamo.

Senza quel contenitore probabilmente anche il contenuto avrebbe avuto un'altra storia e a molti testi sarebbe toccata la stessa sorte dei manoscritti della classicità, irrimediabilmente perduti. Addirittura per molti libri antichi e parte degli incunaboli (stampati tra il 1455 e il 1550) è più importante il contenitore del contenuto. Si pensi ad esempio all'*Hypnerotomachia Poliphili*, stampato a Venezia nel 1499 da Paolo Manuzio, considerato uno dei testi più importanti di tutta la storia del libro, non certo per il suo contenuto ma piuttosto per il suo apparato iconografico, lo splendido carattere aldino e l'eccellente impaginazione.

2. Storia del libro antico è storia della carta.

Inventata in Cina nel I sec. d. C., la carta giunge in Europa a partire dall'XI secolo con le invasioni arabe. Da subito si impone Fabriano, un comune delle Marche, dove nel XII secolo i cartai italiani affinano il processo di produzione con l'introduzione di nuovi metodi e macchine, inventano la filigrana, segno distintivo di ogni cartiera, facendo di Fabriano un centro di produzione tra i più importanti d'Europa.

Senza la carta anche l'invenzione di Gutenberg non avrebbe avuto un eccezionale successo. Tra il 1454 e il 1455 Gutenberg realizzò un progetto destinato a cambiare il mondo della cultura, stampando circa 180 esemplari su carta della *Bibbia*, il libro più diffuso dell'epoca. La pergamena, supporto scrittorio per eccellenza dell'intero medioevo, non avrebbe più potuto soddisfare l'enorme richiesta del mercato del libro, né consentire la diffusione della cultura tra persone di modeste condizioni economiche. A questo proposito è significativa la dimostrazione fatta da Aloys Ruppel (direttore del museo di Magonza dal 1930 al 1950) nel suo testo *Die Technik Gutenbergs und ihre Vorstufen*, secondo il quale per la stampa completa di un esemplare della famosa *Bibbia* di Gutenberg B42, composta da 643 fogli di cm 42x62, servirono ben 170 pelli di vitello. Ciò significa che per la produzione di soli 30 esemplari su pergamena fu necessaria la pelle di ben 5.000 animali. Un costo enorme per raggiungere un numero ristretto di lettori.

3. Storia del libro antico è storia della stampa.

È con Gutenberg e con l'invenzione dei caratteri mobili nel 1455 che il libro diventa un prodotto per così dire "industriale" e si passa dalla produzio-

ne di alcune migliaia di manoscritti a milioni di libri. Lucien Febvre e Henri-Jean Martin, nel loro famoso testo *La nascita del libro* (2011), sulla base degli incunaboli tuttora conservati, stimano che prima del 1500, quindi in un arco temporale di circa 45 anni, siano stati stampati circa 20 milioni di libri. Un numero impressionante che dà la misura di quella che è stata una vera e propria rivoluzione.

Oltre ad essere importante per il carattere di stampa, il libro antico è fonte di alcune interessanti innovazioni: il frontespizio, inesistente nel manoscritto, dove compaiono il titolo, il nome dell'autore e dello stampatore; la segnatura a margine dei fogli, che contraddistingue il singolo fascicolo; la numerazione per pagina sostitutiva della cartulazione del manoscritto; e il registro, generalmente l'ultima pagina del libro, che serviva come prospetto dei fascicoli e delle carte per aiutare tipografi, legatori e librai a controllare la completezza dell'opera stampata.

4. Storia del libro antico è storia degli stampatori.

Nei primi secoli della stampa è lo stampatore il protagonista assoluto nella produzione del libro. È la figura cardine che raggruppa in sé tutte le attività editoriali: è selezionatore dei testi, finanziatore, tipografo e anche commerciante.

È evidente che queste caratteristiche appartengono alle più importanti imprese tipografiche, le quali, nell'organizzazione delle loro attività, potevano avvalersi di semplici stampatori. A questo proposito si pensi alle tipografie cinquecentesche veneziane di Aldo Manuzio, di Giolito de Ferrari e dei Giunti.

Certamente la presa di coscienza degli stampatori dell'importanza del lavoro svolto ha contribuito alla comparsa del loro nome nel frontespizio, molto spesso accompagnato dalla marca tipografica, segno distintivo e simbolo di ogni stamperia.

Lo stato di salute del libro antico oggi è comunque misurato dal mercato e dal collezionismo. Pur restando in un ambito riservato a una cerchia ristretta di persone, il commercio del libro antico non mostra segni di cedimento. Anche nell'attuale ridimensionamento di molti mercati, ha mantenuto il suo valore economico, anzi per molti volumi, in particolare i più antichi, c'è stato addirittura un incremento.

In conclusione, possiamo dire che se le nuove tecnologie mettono i contenuti dei libri a disposizione di tutti, consentendo la diffusione della cultura, il libro antico rimane un oggetto insostituibile, la testimonianza ancora viva della più importante rivoluzione culturale dell'umanità.

Incipit

di Valeria Gagliostro

*Tutti i grandi uomini del passato sono stati dei visionari,
erano uomini e donne che si proiettavano nel futuro.
Pensavano a quello che sarebbe potuto essere,
piuttosto che a quello che già era,
e poi loro stessi entravano in azione,
per fare in modo che queste cose accadesero.*

B. PROCTOR

L'ingegno e la fierezza degli uomini illustri che fanno arte nel mestiere dello stampar libri ci porta a investigare nella storia.

Fra XVI e XVII secolo, uomini, oriundi di Sabbio Chiese, alla volta di Venezia e del mondo, per scelta consapevole o per necessità di vita, non si limitarono ad eseguire lavori di abilità tecnica, ma promossero cultura, selezionando i più svariati argomenti, scegliendo formati di notevoli dimensioni o tascabili davvero minuti, utilizzando carte spesso pregiate che hanno conservato i tratti stampati con assoluta vividezza, operando nella ricerca in una materia, quella dello stampare, diversa rispetto al passato e pronta a lanciarsi verso nuovi orizzonti.

Per questa ragione, da qualche anno una commissione scientifica opera affinché le memorie tornino vivide attraverso la ricerca meticolosa di informazioni da reperire su documenti archivistici, oppure bibliografia specifica, che ne conservino traccia.

L'amministrazione comunale, sulla scorta di acquisizioni pervenute in tempi differenti, può ora vantare un preziosissimo patrimonio che testimonia quanto e come gli stampatori da Sabbio abbiano usato la competenza maturata per aggiornare le tecniche di stampa.

Ricordiamo diverse famiglie coinvolte in queste imprese, come quella dei Nicolini, Pellizzari, Tini, Gelmini e Bericchia, per fare qualche nome. A partire da aziende a conduzione familiare, essi hanno creato vere e proprie dinastie di tipografi, librai, editori senza mai dimenticare la loro provenienza,

talvolta aggiungendo la certificazione “da Sabbio”; di altri rimane, ahimè, solo menzione, restando ancora aperti il dibattito e la speranza di poter reperire altra documentazione.

La Commissione Cultura, sempre sensibile alla storia del territorio, per l'anno 2021 ha ideato un calendario dedicato agli stampatori da Sabbio, quale mezzo per arrivare capillarmente nelle case dei cittadini e portare a conoscenza proprio di tutti le vicende familiari e storiche di temerari e ingegnosi sabbiesi che, in un passato da non dimenticare, hanno dato lustro al territorio.

La necessità di rendere visibile il lavoro di approfondimento e studio esplica la sua funzione nella pubblicazione di scritti. La presente pubblicazione, contrassegnata dal numero zero, ha un significato ben profondo. Il numero zero come incipit di un viaggio, il momento in cui si concretizza agli occhi della cittadinanza un progetto ben più grande e fruibile da tutti.

Il progetto che si racconta si realizzerà nel prosieguo con l'istituzione di un museo dedicato al libro antico e agli stampatori “da Sabbio”, quale sede naturale della biblioteca dedicata agli stampatori per dare giusta visibilità e valore ai pregiati volumi, frutto dell'eloquente capacità editoriale ed imprenditoriale di uomini consapevoli del loro tempo, ma proiettati verso tecniche avanguardistiche nel loro ambito di produzione.

Appendice iconografica



Comune
di Sabbio Chiese



Ateneo di Salò



Comunità Montana
di Valle Sabbia

GIORNATA DI STUDI

ARTE VERAMENTE RARA, STUPENDA & MIRACOLOSA

*gli Stampatori da Sabbio: un'avventura intellettuale,
un progetto di valorizzazione*

Sessione mattutina - ore 9.30

Sabbio Chiese, Municipio, Sala Consiliare

**GLI STAMPATORI DA SABBIO:
UN'AVVENTURA INTELLETTUALE,
UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE**

Saluti istituzionali

I PERCHÉ DI UN PROGETTO

Alfredo Bonomi - Comitato Stampatori da Sabbio

**LA LUNGA STORIA DEL LIBRO:
DA MANUZIO A OGGI**

Cesare De Michelis - Marsilio Editori, Presidente

**STAMPATORI VALSABBINI E BENACENSI
NEL XV SECOLO**

Giuseppe Nova - storico dell'arte tipografica bresciana

**L'IMPRESA EDITORIALE
DI COMIN VENTURA. A VELE SPIEGATE
NELL'OCEANO DELLA STAMPA**

Michela Valotti

Sistema Museale della Valle Sabbia, Coordinatore

Coordina e modera

Elena Ledda - Ateneo di Salò, Presidente

Sessione pomeridiana - ore 15.00

**"IL MESTIER DE LE STAMPERIE DE I LIBRI":
VISITE E LABORATORI**

ore 15.00 - Sabbio Chiese, Biblioteca Comunale

**IL MUSEO DELLA CARTA
VALLE DELLE CARTIERE DI TOSCOLANO**
Presentazione

Lisa Cervigni - Museo della Carta, Direttore

ore 15.30 - Sabbio Chiese, Biblioteca Comunale

MAESTRI CARTAI AL LAVORO
Laboratorio didattico per bambini (dai 6 anni in su)
Toscolano 1381 - Cartiera artigiana

ore 16.00 - Sabbio Chiese, Sala Consiliare

**GLI STAMPATORI DA SABBIO:
VIAGGI DI CARTA**
Visita guidata

Flavio Richiedi - Habitat in sta terra

ore 16.30 - Sabbio Chiese, Sala Consiliare

CHE TIPI QUESTI STAMPATORI!
Percorso tematico per ragazzi (dai 12 anni in su)
Michela Valotti

Sistema Museale della Valle Sabbia, Coordinatore

Sabbio Chiese (Bs) - sabato 11 novembre 2017

EVENTO REALIZZATO CON IL PATROCINIO DI

IN COLLABORAZIONE CON



Locandina della Giornata di studi organizzata nel 2017.



Comune
di Sabbio Chiese



Ateneo di Salò
onlus



Comunità Montana
di Valle Sabbia

SEMINARIO DI STUDI

STAMPAR MUSICA FRA 1500 E 1600

Note inedite sui "Da Sabbio"

**GLI STAMPATORI E LA MUSICA:
INDAGINE SUGLI STAMPATORI DI ORIGINE SABBIESE**

prof.ssa Chiara Bianchi

musicologa e docente presso il liceo "Gambara" di Brescia

**RIME E MUSICA DELLA NOBILTÀ BRESCIANA
AL TEMPO DI VINCENZO DA SABBIO**

prof. Marco Bizzarini

musicologo e docente presso l'Università degli Studi di Padova

INTERMEZZO MUSICALE

"CANTORES SILENTII"

GRUPPO VOCALE DI MUSICA RINASCIMENTALE E BAROCCA

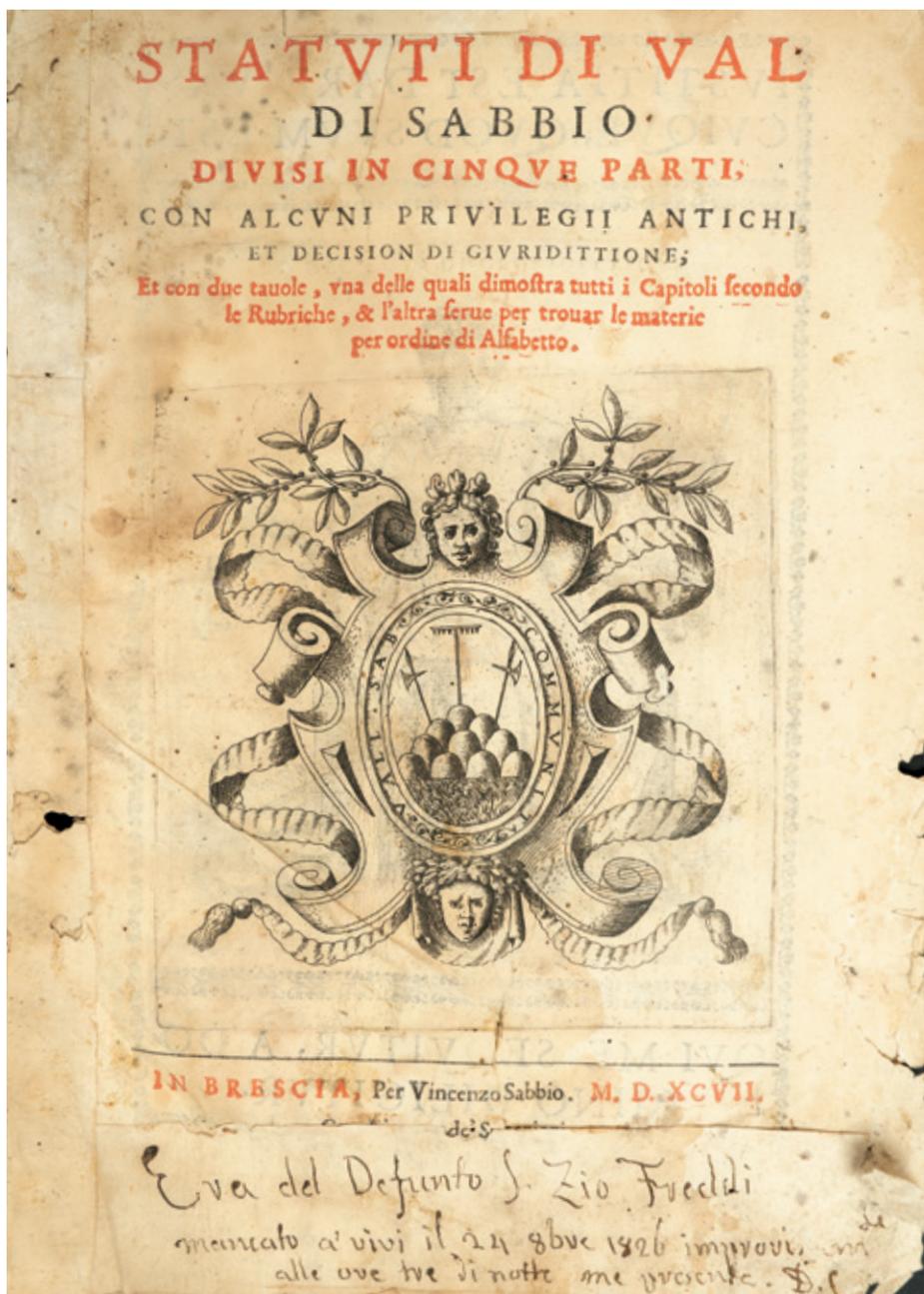
diretti dal Maestro *Ruggero Del Silenzio*

Coordina e modera

dott.ssa Elena Ledda, presidente Ateneo di Salò

**Santuario Madonna della Rocca, Sabbio Chiese (Bs)
sabato 19 maggio 2018, ore 17.00**

Locandina del Seminario di studi organizzato nel 2018.



Frontespizio del volume *Statvtti di Val di Sabbio diuisi in cinque parti, con alcuni priuilegii antichi, et decision di giuriditione, et con due tauole, vna delle quali dimostra tutti i capitoli secondo le rubriche...*, Brescia, Vincenzo Sabbio, 1597.



Un momento della giornata di studi “Arte veramente rara, stupenda e miracolosa” (novembre 2017).



Flavio Richiedei durante la visita guidata “Gli stampatori da Sabbio: viaggi di carta” (novembre 2017).



La prof.ssa Michela Valotti con gli alunni della scuola secondaria di Sabbio Chiese durante una visita interattiva al patrimonio bibliografico antico (dicembre 2018).



Laboratorio sulla produzione della carta organizzato in collaborazione con “Toscolano 1381” (novembre 2017).



Laboratorio didattico sulle tecniche di produzione degli antichi volumi, con la realizzazione di lettere capitali dorate (maggio 2018).

Stampatori da Sabbio

calendario 2021



Amministrazione Comunale e Commissione Cultura di Sabbio Chiese   Ateneo di Salò  Comunità Montana di Valle Sabbia

Frontespizio del calendario 2021 dedicato agli Stampatori da Sabbio promosso dalla Commissione Biblioteca.

MARZO 2021



Immagine tratta dai STATUTI DI VAL DI SABBIO DEUSI IN CINQUE PARTI, CON ALCUNI PRIVILEGI ANTICHI, ET DECISIONI DI GIURISDITZIONE, ET CON DUE TAVOLE, VNA DELLE QUALI DEMOSTRA TUTTI I CAPITOLI SECONDO LE RUBRICHE..... Brescia, Vincenzo Sabbio, 1597

1 LUNEDÌ <i>S. Albino</i>	9 MARTEDÌ <i>S. Francesca Romana</i>	17 MERCOLEDÌ <i>S. Patrizio</i>	25 GIOVEDÌ <i>Annunciaz. del Signore</i>
2 MARTEDÌ <i>S. Quinto il Taumaturgo</i>	10 MERCOLEDÌ <i>S. Emiliano</i>	18 GIOVEDÌ <i>S. Brulio</i>	26 VENERDÌ <i>S. Emanuele</i>
3 MERCOLEDÌ <i>S. Tiziano di Brescia V.</i>	11 GIOVEDÌ <i>S. Costantino</i>	19 VENERDÌ <i>S. Giuseppe</i>	27 SABATO <i>S. Augusta</i>
4 GIOVEDÌ <i>S. Casimiro Re</i>	12 VENERDÌ <i>S. Massimiliano</i>	20 SABATO <i>S. Alessandra</i>	28 DOMENICA ☉ <i>Le Palme - S. Costore</i>
5 VENERDÌ <i>S. Adriano</i>	13 SABATO ☉ <i>S. Eufrasia di Nicomedia</i>	21 DOMENICA ☽ <i>V di Quaresima - S. Elia</i>	29 LUNEDÌ <i>S. Firmino</i>
6 SABATO ☽ <i>S. Giordano</i>	14 DOMENICA <i>IV di Quar. - S. Leone</i>	22 LUNEDÌ <i>S. Lea</i>	30 MARTEDÌ <i>S. Secondo M.</i>
7 DOMENICA <i>III di Quar. - S. Gaudioso</i>	15 LUNEDÌ <i>S. Luisa De Marillac</i>	23 MARTEDÌ <i>S. Turbìo di Mongrovejo</i>	31 MERCOLEDÌ <i>S. Beniamino</i>
8 LUNEDÌ <i>S. Giovanni di Dio</i>	16 MARTEDÌ <i>S. Eriberto Vescovo</i>	24 MERCOLEDÌ <i>S. Caterina</i>	

Pagina dedicata al mese di marzgo, tratta dal calendario 2021 dedicato agli Stampatori da Sabbio.

APRILE 2021

APRILIS.

- GIOVEDÌ 1
S. Ugo Vescono
- VENERDÌ 2
S. Francesco da Paola
- SABATO 3
S. Riccardo Vescono
- DOMENICA 4
Pasqua di Resurrezione
- LUNEDÌ 5
Lunedì dell'Angelo
- MARTEDÌ 6
S. Guglielmo
- MERCOLEDÌ 7
S. Ermanno
- GIOVEDÌ 8
S. Dionigi
- VENERDÌ 9
S. Ugo di Rouen
- SABATO 10
S. Maddalena di Canossa
- DOMENICA 11
S. Gemma Galgani
- LUNEDÌ 12
S. Giulio I
- MARTEDÌ 13
S. Martino
- MERCOLEDÌ 14
S. Lamberto
- GIOVEDÌ 15
S. Abbondio
- VENERDÌ 16
S. Bernardetta Soubirous
- SABATO 17
S. Elia, Paolo e Isidoro
- DOMENICA 18
S. Galdino
- LUNEDÌ 19
S. Emma
- MARTEDÌ 20
S. Sara
- MERCOLEDÌ 21
S. Cipriano di Brescia
- GIOVEDÌ 22
S. Lucio (Luca)
- VENERDÌ 23
S. Giorgio Martire
- SABATO 24
S. Fedele
- DOMENICA 25
S. Marco - Ann. Liberazione
- LUNEDÌ 26
S. Marcellino
- MARTEDÌ 27
S. Zita
- MERCOLEDÌ 28
S. Pietro Chanel, S. Valeria
- GIOVEDÌ 29
S. Caterina da Siena
- VENERDÌ 30
S. Mariano

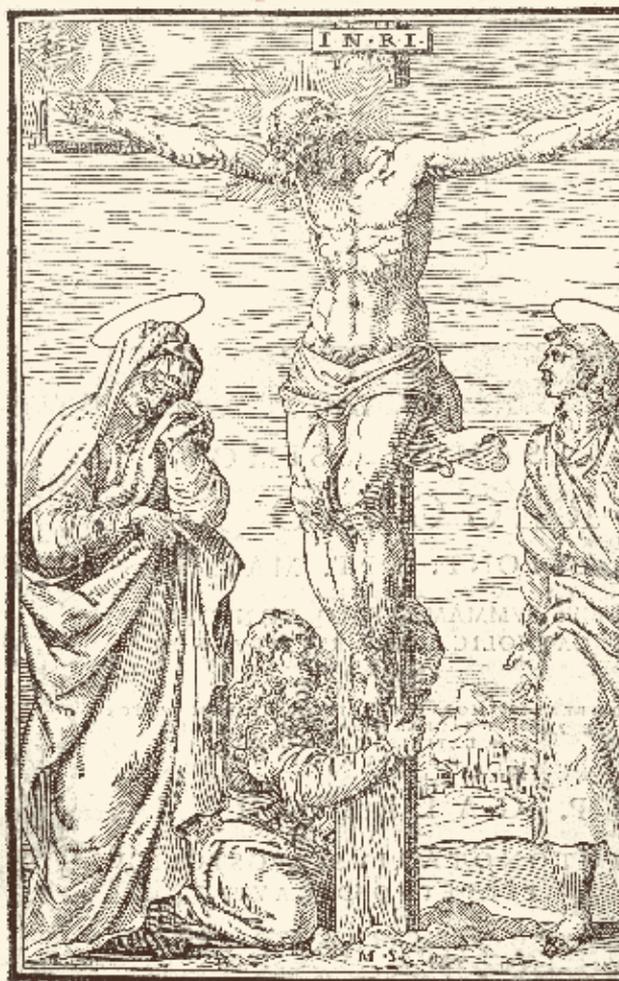


Immagine tratta da: Chiesa Cattolica / Pietro Galesini. MARTYROLOGIUM S. ROMANAE ECCLESIAE VSUI IN SINGULOS ANNI DIES ACCORDATVM. AD SANCTISSIMVM PATREM GREGORIVM XIII. PONTIFECM, OPTIMVM, MAXIMVM, PETRO GALESIANO. PRONOTARIO APOSTOLICO AUCTORE. NOTATRONES ITEM, MULTIPLO ANTIQVITATIS ECCLESIASTICAE DOCTRINA CVMVLATA.... Venezia, Giovanni Antonio degli Antoni / [Domenico Nicolini], 1578

Pagina dedicata al mese di aprile, tratta dal calendario 2021 dedicato agli Stampatori da Sabbio.

Piccola nota tecnica

Il presente volume è interamente composto in EB Garamond, una nuova versione del font che più di tutti rappresenta un momento chiave nella storia della tipografia, il Garamond.

La creazione di questo particolare adattamento è il frutto di un progetto comune e condiviso, nato per dare nuova vita ai famosi caratteri tipografici umanisti di Claude Garamond, progettati nella metà del XVI secolo.

Questa versione digitale riproduce fedelmente il disegno originale di Claude Garamond: la base di partenza per le forme delle lettere, infatti, è la scansione accurata di uno *specimen* tipografico conosciuto come “Berner specimen”, composto nel 1592 da Conrad Berner, genero di Christian Egenolff e suo successore presso la famosa stamperia Egenolff di Francoforte. Da qui il nome del progetto: Egenolff-Berner Garamond.

Dal sito del leader del gruppo di lavoro, Georg Duffner, è possibile scaricare liberamente il font e reperire maggiori informazioni (in lingua inglese). <http://www.georgduffner.at/ebgaramond/>

*Agli effetti della Legge N. 106 del 15 aprile 2004,
il libro è stato depositato presso:*

Biblioteca Civica Queriniana
Ufficio Deposito Legale - Via Mazzini, 1
25121 Brescia

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Ufficio Deposito Legale - Piazza Cavalleggeri, 1
50122 Firenze

BEIC
Biblioteca Nazionale Braidense
Via dei Fiori Oscuri, 2
20121 Milano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Ufficio Deposito Legale - Via Castro Pretorio, 105
00185 Roma

ALFREDO BONOMI

Uomo di scuola, già preside e dirigente scolastico per molti anni, vive ed opera in Valle Sabbia. All'impegno educativo ha unito quello amministrativo in vari organismi della valle, per diversi anni. Le sue attenzioni hanno sempre privilegiato il versante culturale. Socio degli Atenei di Brescia, di Salò e dell'Ateneo Veneto di Venezia, è stato tra i soci fondatori della Fondazione Civiltà Bresciana, in cui ha ricoperto il ruolo di componente della Giunta Esecutiva dal 1985 al 2017, oltre che di vicepresidente dal 1997 al 2017 e, infine, di presidente del Comitato Scientifico dal 2017 al 2021. Studioso del territorio, è autore di molti articoli e saggi, con approfondimenti specifici sulla storia e sull'arte della Valle Sabbia, oltre che sulle sue dinamiche sociali.

MICHELA VALOTTI

Storica dell'arte di formazione, è docente presso l'Istituto Comprensivo di Sabbio Chiese. Ha dedicato gran parte della sua attività editoriale ai seguenti filoni: la pittura bresciana dell'età moderna, la scultura tra Otto e Novecento e l'educazione al patrimonio culturale. Collabora da anni con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2020 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale.

ELENA LEDDA

Elena Ledda, laureata presso la Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Brescia e specializzata in biblioteconomia e archivistica, autrice di volumi e saggi su Gabriele d'Annunzio, sui personaggi e l'epistolografia del Novecento, curatrice di mostre, inventari e cataloghi bibliografici, è attualmente Presidente dell'Ateneo di Salò, del Centro Nazionale di Studi Dannunziani, membro del Consiglio direttivo del MuSa e del Comitato Interaccademico nazionale.

FLAVIO RICHIEDEI

Consulente del lavoro libero professionista, appassionato di storia e di arte, con particolare predilezione per l'incisione, la scrittura e il libro antico. Socio fondatore dell'associazione "Habitar in sta terra di Bagolino", con la quale collabora da oltre trent'anni nell'organizzazione di mostre, incontri e interventi in pubblicazioni di storia locale. Socio collaboratore dell'associazione trentina "Judicaria" e dell'associazione "Amici di Leonardo Sciascia" di Milano.

